

ANNO VII N. 1 **M**AGAZINE

Leasing

Time

LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE



Christian Dominici
Christian Dominici Spa



Divo Gronchi
Banchiere



Roberto Cravero
NEDCommunity

*La forza del bello e del coraggio
è ancora il motore dell'economia italiana*

Il ruolo della BCE



Soluzioni a portata di mano



GRANDANGOLO - ph. Jammoon028/Freeipik



TREBI Generalconsult
Full Service Software

SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA
Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

www.trebi.it

CONTENUTI

4 | EDITORIALE

*La forza del bello e del coraggio è ancora il motore dell'economia italiana
Il ruolo della BCE*

7 | TREND

Perché il 2024 può essere un grande anno di ripartenza per l'Italia e per i nostri imprenditori

11 | OSSERVATORIO

Tensioni crescenti sul dollaro

14 | SOSTENIBILITÀ

La transizione verde passa anche dalla buona governance

17 | APPROFONDIMENTI

La cessione dei crediti IVA finali nelle procedure concorsuali

21 | ORIZZONTI

Inclusive Finance: guidare il cambiamento per arrivare a un ecosistema inclusivo e sostenibile nel settore della finanza

25 | ORIZZONTI

*Gendergap
"Prima le donne"*

28 | FACTORING

La proposta di regolamento europeo nella lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali: spazi e riflessioni

37 | SCENARI

Immigrazione: economia, opportunità; bisogni; regole

40 | NUMERI LEASING

La fotografia del leasing a novembre 2023

42 | L'ANALISI

I rapporti Censis e Svimez

44 | FINTECH

Il tema dei tassi praticati dalle banche e lo sviluppo possibile delle imprese

45 | NUMERI FACTORING

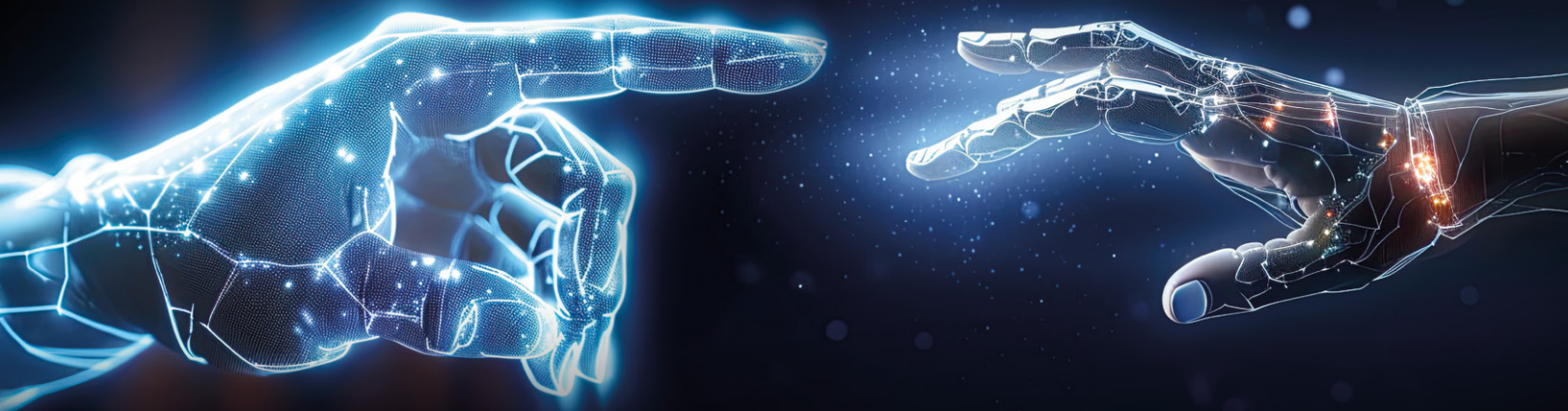
*Il mercato del factoring
I dati provvisori di novembre*

46 | IDEE E SOLUZIONI

Ingredienti ed etichette alimentari: una guida per un'alimentazione consapevole e salutare

49 | VISIONI

Sparta e Atene



La forza del bello e del coraggio è ancora il motore dell'economia italiana

Il ruolo della BCE



L'Italia, come noto, ha il record in Europa per il maggior numero di imprese artigiane e PMI. Si tratta di un universo produttivo trasversale che comprende settori molto diversi fra loro (manufatturiero, terziario e servizi, innovazione tecnologica e di prodotto). Le PMI, per la loro dimensione, flessibilità, possibilità di innovazione e riconversione esprimono capacità potenziali per rinnovare le aziende e renderle all'altezza delle mutevoli, anche improvvise, esigenze del mercato globale sia interno che internazionale. Questo è il prodotto intelligente e competitivo della cultura del lavoro italiano apprezzato a livello europeo e

mondiale. È da questa importante realtà che nascono i settori ed i prodotti di eccellenza del "Made in Italy" come la moda, l'agroalimentare, l'arredamento, la meccanica (es: la nautica). Le micro e piccole imprese esprimono un valore aggiunto di oltre 350 miliardi di euro annui di cui oltre un terzo destinati alle esportazioni. Le PMI italiane quindi si trasformano, investono in innovazione e riconversione assumendo spesso anche nuove unità di personale addetto destinato quasi sempre a qualificarsi professionalmente. La valorizzazione qualitativa, il "bello ed il ben fatto" è il vero e proprio motore della capacità competitiva delle nostre imprese che hanno però bisogno di una maggiore semplificazione della burocrazia, e di un accesso qualificato al credito bancario anche con

rinnovati strumenti finanziari (impresa 5.0, nuova Sabatini, proroga garanzie pubbliche MCC e SACE). L'occasione importante e decisiva del PNRR deve poter sostenere gli investimenti produttivi necessari soprattutto in tecnologia e innovazione per uno sviluppo compatibile. Deve essere sostenuto anche un più efficiente rapporto fra scuola, formazione e avviamento al lavoro (valorizzando istituti tecnici e stages in azienda) per favorire lo sbocco e la crescita professionale della quale ha estremo bisogno l'impresa. Occorre certamente favorire gli investimenti in impianti di fonti rinnovabili per favorire la transizione "green" richiesta dall'Europa e migliorare in costi della bolletta energetica delle aziende. Da questo punto di vista occorre creare percorsi guidati, sbloccare tutti gli incentivi previsti dal nuovo PNRR, creare finanza sostenibile anche grazie alla proroga necessaria delle garanzie pubbliche (MCC e SACE). In questo quadro certamente anche i provvedimenti delle autorità monetarie sono fondamentali e la prospettiva di una progressiva diminuzione dei tassi di interesse da parte della BCE appare necessaria. La BCE, come le altre banche centrali, ha utilizzato come ben noto la leva dell'aumento dei tassi per combattere efficacemente l'inflazione che ha investito l'Europa ed il resto del mondo. L'inflazione è una vera e propria tassa ingiusta che colpisce stipendi, pensioni e risparmi e che frena di fatto, per la politica conseguente delle banche, gli investimenti e lo sviluppo produttivo

delle aziende. Gli alti tassi di interesse hanno limitato consumi ed investimenti di imprese e famiglie producendo una riduzione della crescita del PIL a meno dell'1% nel 2023. Oggi con il calo della inflazione, che ha rallentato in modo significativo la sua spinta e viaggia verso gli obiettivi fissati dalle autorità monetarie occorre una riduzione progressiva dei tassi per ridare slancio ad investimenti e produzione industriale e consumi. Gli alti tassi infatti, pur necessari per combattere l'inflazione, rallentano da sempre lo sviluppo della economia e della occupazione. Occorre dunque lavorare per favorire nuovi investimenti, da una parte utilizzando bene i fondi del PNRR e dall'altro facendo sì che il sistema bancario accompagni intelligentemente il comportamento virtuoso delle aziende. Le banche, oltre il necessario intervento regolatorio della BCE, debbono agire per favorire la ripresa, utilizzando certo il merito creditizio, perché il processo di rilancio si possa realizzare con l'urgenza e l'efficacia necessarie. Concludendo la forza del Paese, la possibilità di un nuovo sviluppo è affidata come sempre all'intelligenza e al coraggio di imprenditori e managers per impostare, in un quadro di compatibilità fissata dalle autorità di governo e delle autorità monetarie, un percorso possibile di crescita produttiva e commerciale con le giuste ricadute anche sul mercato occupazionale, specialmente giovanile. Buona lettura,

Gianfranco Antognoli

Banca Progetto

Liquidità immediata
con i crediti IVA.



OFFERTE
PERSONALIZZATE



PROCEDURE DI
EROGAZIONE SNELLE



CONDIZIONI
CHIARE E TRASPARENTI



L'offerta di Banca Progetto per lo smobilizzo a titolo definitivo dei crediti IVA delle PMI italiane.

Grazie al factoring pro-soluto di Banca Progetto, le piccole e medie imprese italiane possono trasformare i crediti IVA in risorse liquide; con questo efficace e rapido strumento ottimizzano i flussi di cassa ed incrementano la propria redditività.

Siamo artigiani digitali.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali – consulta i fogli informativi e le condizioni contrattuali alla sezione Trasparenza del sito bancaprogetto.it (<http://bancaprogetto.it/>)

La nostra rete di vendita è composta esclusivamente da collaboratori iscritti all'OAM – Organismo degli Agenti e Mediatori creditizi, in grado di fornire al Cliente una consulenza qualificata.

 **BANCA
PROGETTO**

Perché il 2024 può essere un grande anno di ripartenza per l'Italia e per i nostri imprenditori



All'inizio di ogni nuovo anno, viene quasi spontaneo cercare di pensare a quali saranno i principali trend con cui ci confronteremo nell'anno venturo.

Una breve disamina per punti, e per vedere se, a fine 2024, avremo azzeccato un po' di previsioni oppure no.

I valori e l'impresa I valori ESG non sono un modo per fare marketing. Le aziende che utilizzano i valori ESG semplicemente per farsi pubblicità e per pulirsi la coscienza avranno danni economici di lungo periodo ben superiori rispetto ai presunti vantaggi di marketing ed economici di breve periodo. Dopo la pandemia i valori di fondo di tutti noi sono profondamente cambiati, siamo molto



più attenti all'utilizzo del nostro tempo, al bilanciamento tra lavoro e vita privata, e richiediamo alle aziende un coinvolgimento vero e non fittizio, nel miglioramento del mondo in cui viviamo. Per gli imprenditori questa è una sfida epocale, ma imprescindibile.

Le relazioni sociali I social network hanno ormai dimostrato di non essere strumenti efficienti per relazioni sociali di rilievo nel mondo del business. Peraltro anche molte piattaforme di comparazione e di acquisto *on line* stanno diminuendo il loro volume di affari e dimostrano di essere efficienti sono per transazioni di basso valore unitario. Il 2024 per chi vuole fare veramente business, sarà l'anno in cui riscopriremo le relazioni personali di rilievo da gestire e mantenere accuratamente, al posto dei social networks.

Città inclusive Il mercato immobiliare italiano si è ormai completamente spostato dalle seppur ricche province, alle città di Milano, Roma ed a poche locations esclusive di vacanza. La maggior parte degli investimenti immobiliari delle famiglie – soprattutto nel momento in cui i figli iniziano a frequentare l'università – si è spostato nella città di Milano, che continua ad avere prezzi in continua ascesa e non risente del calo mutui. Gran parte degli investimenti immobiliari di pregio a Milano, sono finalizzati all'investimento dell'eccedenza di liquidità delle famiglie e quindi non necessitano di leva finanziaria.

Milano è l'unica città italiana che offre ai giovani volenterosi la reale possibilità, partendo da zero di cambiare la propria vita. Milano ha

l'obbligo morale di lavorare a fondo sull'inclusività dei giovani, deve creare formule di housing in centro e non in periferia – la città va vissuta e non attraversata per gli aperitivi – per i giovani che iniziano a studiare ed a lavorare.

La tecnologia La tecnologia c'è, ed è lì per rimanere. Come è successo alla fine degli anni 90 per internet, dal 2024 in avanti la vera sfida per le imprese sarà l'intelligenza artificiale. Come al solito vincerà non chi troverà una formula accattivante per quotare in poco tempo la propria start-up, ma soltanto chi investirà anni in errori, ricerche, studi, ed alla fine riuscirà davvero a trovare il modo migliore per integrare nel proprio business l'intelligenza artificiale.

La visione e l'execution Siamo un Paese piccolo, a prevalenza PMI, ma siamo dei grandi visionari ed innovatori. Il successo delle nostre imprese è sempre stato quello di avere una visione, di cambiare la strada, di innovare, di occupare le nicchie – anche del design e del lusso – che le grandi multinazionali non riescono a coprire. Non dobbiamo essere però troppo furbi. L'execution batte sempre la mera visione. Nel Vostro lavoro, non preoccupatevi di essere i più visionari, preoccupiamoci tutti di fare al meglio possibile la piccola parte del nostro lavoro in cui vogliamo essere i migliori, non solo arriveranno risultati insperati, ma facendo bene questa piccola parte probabilmente arriveranno anche le idee per fare più in grande e meglio, e non viceversa.

L'ambiente economico Il 2024 sarà l'anno della riduzione dei tassi di interesse prima del

previsto, e questa è una ottima notizia per il nostro Paese e per le nostre imprese. Non è che l'inflazione è stata definitivamente sconfitta. Semplicemente: i prezzi degli assets sono e rimarranno alti in tutto il mondo, le economie del mondo intero – anche le più aggressive – crescono ormai con tassi vicini allo zero – non è infatti possibile crescere continuamente – di conseguenza l'unico modo per far crescere l'economia rimane quello di mantenere i tassi di interesse, non pari a zero, ma comunque accomodanti, in modo da consentire maggiori investimenti alle imprese e maggiori consumi

alle famiglie. Per il nostro Paese e per le PMI italiane, la riduzione dei tassi di interesse è un'ottima notizia, farà ripartire i prestiti bancari alle imprese – anche grazie al fatto che è ormai stata chiarita la misura strutturale del Medio Credito Centrale – e colmerà almeno in parte il credit crunch che le PMI italiane hanno subito nel corso del 2023.

Ne riparlamo a fine 2024 e vediamo se i trend di cui sopra erano corretti.

Christian Dominici

Arno continua la divulgazione di informazioni sulle neuroscienze



Il maestro
Andrea Bocelli ritira
il premio ARNo



ConCREDITO
aiuta "ARNo"

come fare?

MODELLO 730

COMUNICA AL TUO COMMERCIALISTA IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502**
E FIRMA NELL'APPOSITO RIQUADRO DEL MODELLO UNICO O DEL 730

CUD

COMPILA L'APPOSITO RIQUADRO CON IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502** E FIRMA

IBAN

IT 45 H 01030 24800 000001619535

UN GESTO CHE
PER TE NON
COSTA NIENTE
**PER NOI HA
UN VALORE
GRANDISSIMO**

DONA IL TUO

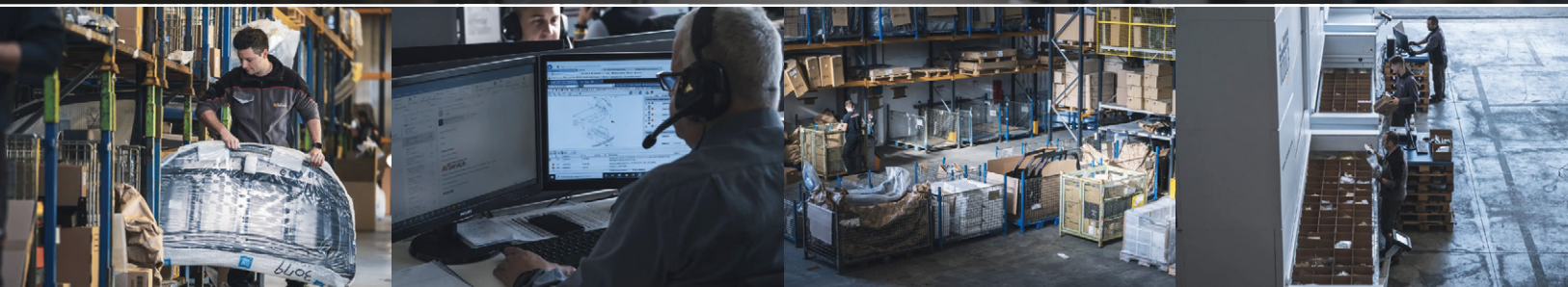
5 x mille

all'Associazione Ricerca
Neurologica Onlus

Via Scirocco, 53 (zona Cotone-Bicchio) - 55049 Viareggio
Tel. 0584/393444 - Fax 0584/1953006
www.concredito.it

AVService S.p.A.


DRIVEN BY SUCCESS AND EXPERIENCE





Av Service è un hub del progetto DISTRIGO Parts Distribution del gruppo STELLANTIS e distributore ufficiale Hyundai, che collabora con i maggiori player del settore automotive. Da quasi 50 anni, opera su tutto il territorio nazionale per la distribuzione di ricambi originali (OM) e after market (IAM).

www.avservice.it


Massarosa


 Via Giuseppe Duccini, 211
55054 Massarosa (LU)

 +39 0584 1668448

 ordini@avservice.it

Perugia

 Via Piermarini, 13
06132 Perugia

 +39 0759 940040

 magazzino.perugia@avservice.it

Tensioni crescenti sul dollaro



Il *Sole 24 Ore* di venerdì 10 novembre ha dato notizia di una emissione sul mercato di 24 mld di Treasury trentennali, esito percepito come insoddisfacente.

I motivi alla base del giudizio sono tre: la domanda ha superato l'offerta dei titoli {2,24 volte) ma in flessione rispetto alle aste precedenti; i rendimenti richiesti sono stati superiori a quelli correnti sul mercato secondario (4,769% contro il 4,716%) ed infine la partecipazione degli investitori stranieri è stata molto deludente. Su questo ultimo aspetto può aver influito un attacco hacker alla banca cinese Icbc che le ha impedito di partecipare. Episodio peraltro a conoscenza del ministero del Tesoro USA, confermato dalle autorità cinesi e rivendicato dagli autori dello stesso. Tutto chiarito allora? Può essere, comunque è una spia della possibile vulnerabilità delle emissioni di Treasury e tradisce l'ansia del mercato in considerazione dell'enorme quantità di titoli da emettere per supportare il crescente deficit del bilancio USA.

C'è un precedente che merita, sinteticamente, di essere ricordato, anche se il quadro macro-

economico degli USA è notevolmente diverso. Come noto gli accordi di Bretton Woods, firmati nel 1947 tra le potenze alleate, prevedevano, tra l'altro, che le valute nazionali dei paesi membri dovessero essere convertibili ad un prezzo fisso tra di esse ed a un tasso di parità col dollaro; solo quest'ultimo era convertibile in oro (poi definito ad un valore di 35 dollari all'oncia).

Si attribuiva in definitiva al dollaro un ruolo predominante quale valuta di scambio e di riserva delle banche centrali che lo acquistavano sia per rafforzare le proprie valute nazionale che per bilanciare il proprio surplus. Si trattava indiscutibilmente di un "privilegio esorbitante" in quanto gli Stati Uniti potevano coprire i propri deficit di bilancio con continue emissioni di carta valuta, come detto acquistate dalle altre banche centrali, così neutralizzando gli impulsi inflazionistici derivanti dalla creazione di moneta.

Nella seconda metà degli anni Sessanta, la spesa pubblica statunitense fu incrementata notevolmente anche per sostenere lo sforzo bellico richiesto dalla guerra in Vietnam. Ciò accentuò le aspettative inflazionistiche ed al tempo stesso accrebbe i dubbi sulla capacità di poter continuare a convertire la valuta in

oro considerata anche la scarsità dello stesso. Per evitare di importare l'inflazione USA, la Germania lasciò fluttuare il tasso di cambio e la Francia e la Gran Bretagna minacciarono di convertire in oro le proprie riserve in dollari. Il 15 agosto 1971, Nixon annunciò la cessazione della convertibilità, causando una svalutazione della moneta americana dell'8%. Nel 1973 si passò ad un regime di tassi flessibili, decretando così la fine degli accordi di Bretton Wood. A parte questa parentesi, la situazione macroeconomica mondiale, anche a seguito della globalizzazione, negli anni 2000, vide protagonisti dello sviluppo tanti paesi sottosviluppati. In particolare la Cina assunse un ruolo crescente diventando una grande nazione industriale. Fu di nuovo messo sotto esame il ruolo predominante del dollaro ritenuto eccessivo. La Cina ormai determinata ad assumere un ruolo nel panorama mondiale, nel 2009 chiese una ridefinizione delle quote di partecipazione al Fondo Monetario Internazionale, in linea con la forza industriale raggiunta. Di fronte alle resistenze degli Stati Uniti e delle nazioni alleate, fu richiesto ed ampliato il coordinamento delle politiche economiche tra i paesi ricompresi nell'acronimo BRICS (Cina, Russia, India, Brasile e Sud Africa), al fine di ricercare alternative all'utilizzo del dollaro negli scambi commerciali.

Nel 2013 a Durban (Sud Africa) si discusse di quattro obiettivi principali: attivazione di accordi di cooperazione multilaterale, di partenariato strategico, di accordi sull'utilizzo delle riserve valutarie e soprattutto della costituzione di una banca di sviluppo. In definitiva era chiaro l'obiettivo di adeguarsi alle istituzioni

internazionali, sottraendosi di fatto alle regole del FMI e della Banca Mondiale dichiarati strumenti economici e politici incapaci di risolvere i problemi dell'economia globale. Nel 2016 la moneta cinese (Yuan) fu inclusa nel paniere degli SDR (special drawings rights) i diritti speciali di prelievo del FMI. Le sanzioni extraterritoriali inflitte dagli USA alla Russia a seguito della invasione dell'Ucraina, molto severe dal punto di vista valutario (esclusione dal sistema dei pagamenti SWIFT e congelamento delle riserve pari a 300 mld di dollari) hanno amplificato le reazioni di molti paesi. Ad oggi il ruolo del dollaro è ancora dominante con una consolidata partnership con l'euro. Il biglietto verde rappresenta tuttora quasi il 60% delle riserve (oltre il 70% a fine secolo) seguita dall'euro al 21%; la riduzione sembra dovuta non tanto alla sostituzione con lo yuan (appena al 3%) quanto al massiccio acquisto di oro da parte delle banche centrali. Il dollaro costituisce poi la valuta rifugio per eccellenza. la difficoltà a sostituire il dollaro nelle riserve è dovuta anche alla politica monetaria cinese, non supportata da una banca centrale indipendente.

Diverso il discorso sul dollaro come moneta di scambio, insidiato dai crescenti accordi per regolare in valute locali gli scambi commerciali e finanziari. Lo yuan si sta infatti affermando come quarta moneta scambiata nel mondo dietro al dollaro USA, all'euro ed allo Yen. È possibile perciò che l'esito insoddisfacente dell'emissione abbia una spiegazione più contingente, legata alla situazione dell'economia statunitense e alla previsione di ulteriori rialzi dei tassi.



Al contrario di quella europea, che denota una certa debolezza anche in paesi tradizionalmente solidi come la Germania, l'economia USA beneficia di un mercato del lavoro solido, che rappresenta un forte sostegno ai consumi, nonostante l'aumento dei tassi di interesse. Tra gli elementi che contribuiscono alla resilienza del ciclo va annoverata la politica fiscale che negli USA sta alimentando gli investimenti in settori strategici come la tecnologia e la sostenibilità ambientale. L'*Inflation Reduction Act* e il *CHIPS and Science Act* prevedono di stanziare circa 900 miliardi di dollari nei prossimi dodici mesi per rafforzare tali settori, attraverso sussidi, incentivi e agevolazioni statali. Tali misure aggravano però il deficit di bilancio, che risente pure del sostegno fornito all'Ucraina e ora a Israele. Con le elezioni

presidenziali previste per novembre 2024, è improbabile che il livello della spesa corrente si riduca, mantenendo il deficit elevato anche per i prossimi anni. Pertanto è prevedibile che il debito pubblico continui a crescere a un ritmo significativo per finanziare il "deficit spending", che l'aumento dei rendimenti amplifichi il costo degli interessi e che il Tesoro si trovi nella necessità di emettere nuovi titoli, indipendentemente dai livelli di tassi.

A peggiorare il contesto, il nuovo debito non trova, come negli anni scorsi, la Federal Reserve come compratore naturale visto che la banca centrale è impegnata nella riduzione di bilancio ad un ritmo di 80 miliardi al mese che si aggiungono ai riscatti dei fondi obbligazionari.

Divo Gronchi

La transizione verde passa anche dalla buona governance



È di comune dominio che i temi della sostenibilità ambientale, sociale e di governance, meglio noti come fattori ESG, siano ormai passati dall'attenzione e dai programmi del legislatore europeo, ai tavoli dei Consigli di Amministrazione delle imprese e, in particolare, delle banche e degli intermediari finanziari.

L'attenzione della Vigilanza – dopo gli orientamenti EBA in materia di concessione del credito, le guidelines EBA GL LOM sul monitoraggio dei prestiti e l'intenzione di conformità espressa da Banca d'Italia (EBA/GL/2020/06) – pare al momento concentrarsi sulle questioni ambientali e sociali e sul rischio fisico e di transizione che il settore bancario dovrà affrontare in seguito al cambiamento climatico.

Ma per un'impresa la sostenibilità non è solo una nuova frontiera sociale e ambientale, rappresenta anche una leva per la crescita, e sarà possibile realizzare efficacemente tale

connubio quando essa dispone di una governance adeguata. Il rischio fisico e quello di transizione, che impattano ora sul merito creditizio di ogni azienda, andranno definiti non solo con la misura di alcuni indicatori ambientali e sociali, occorrerà invero capire se il vertice aziendale è in grado di imprimere quel cambiamento culturale necessario a conquistare una nuova competitività all'azienda, misurata sempre sui consueti indicatori di performance economica, ma realizzata promuovendo il benessere sociale e territoriale e preservando l'ambiente. Ecco, dunque, che il ruolo affidato al vertice aziendale, da sempre rilevante, diventa *essenziale*, dovendo misurare l'efficienza e capire il livello di sensibilizzazione e di implementazione di quelle pratiche responsabili che incorporano le tematiche sociali e ambientali care alla Vigilanza.

Anche l'ultima versione dei Principi di Corporate Governance del G20/OECD, il principale standard internazionale in materia di corporate governance, adottata dal Consiglio ministeria-

le dell'OCSE nel giugno 2023 e approvati dai leader del G20 lo scorso settembre, porta fra le motivazioni a base della revisione due fattori principali: (i) *sostenere gli sforzi nazionali per migliorare le condizioni di accesso delle imprese ai finanziamenti del mercato dei capitali* e (ii) *promuovere l'adozione di politiche di corporate governance che contribuiscano alla sostenibilità e alla resilienza delle imprese, in modo tale da avere una ricaduta positiva, in termini di sostenibilità e resilienza, sull'economia nel suo complesso.*

L'OCSE identifica nel Consiglio di Amministrazione il principale attore responsabile della definizione e supervisione di un adeguato sistema di controllo e rischi, e fra i rischi più rilevanti vi è oggi il rischio di *greenwashing*, che nell'accezione fatta propria anche da ESMA, EBA e EIOPA, si configura come quella pratica in cui dichiarazioni, azioni o comunicazioni relative alla sostenibilità non riflettono in modo chiaro e corretto il livello di sostenibilità comunicato.

Una governance adeguata saprà dunque non solo imprimere all'impresa la giusta direzione ma, allo stesso tempo, assumere la responsabilità dei processi di reporting e di *disclosure* che la direttiva europea richiede, implementando adeguati sistemi di controllo, anche attraverso l'uso delle tecnologie digitali.

Ma come è possibile misurare correttamente la governance di un'impresa, specialmente quando essa non è quotata o soggetta a regolamentazione specifica sul tema? **NEDCommunity** ha sviluppato un paper sul tema: "Linee guida e principi di corporate governance applicabili alle società non quotate"* adattando i principi



Roberto Cravero

di governance a matrice europea affinché essi possano essere efficacemente utilizzati anche dal mondo bancario e del credito per costruire alcuni indicatori di misurazione della buona governance delle imprese non quotate, che da sempre rappresentano la parte più significativa del nostro Paese.

Roberto Cravero

Coordinatore del "Reflection Group la corporate governance delle aziende non quotate" di NEDCommunity

* <https://www.nedcommunity.com/wp-content/uploads/2022/09/Paper-RG-delle-non-quotate-Linee-guida-e-Principi-guida-di-corporate-governance-applicabili-alle-societa-non-quotate.pdf>



Sinergie Italia
BROKER DI ASSICURAZIONI srl



Vuoi offrire ai tuoi clienti una polizza all risks
che copra ogni rischio per il bene finanziato?

Hai difficoltà a assicurare quei beni che non rientrano
nelle convenzioni stipulate dalla casa madre?

SINERGIE ITALIA grazie alla sua esperienza pluriennale nel
settore ti può fornire coperture assicurative con primarie
compagnie del mercato per tutti i principali settori di attività:



**Leasing
strumentale**



**Leasing
targato**



**Leasing
nautico**



**Leasing
immobiliare**

Chiamaci:

Numero Verde

800.582.617

oppure scrivi alla mail:

convenzioni@sinergiebroker.it

La cessione dei crediti IVA finali nelle procedure concorsuali

Gli adempimenti IVA al termine della procedura fallimentare



La circolare ministeriale n. 3/1992 ha sancito la possibilità di poter chiudere la partita IVA del fallimento, di poter redigere la dichiarazione di variazione ex art. 35, D.P.R. 633/1972 e

di poter chiedere l'eventuale credito residuo a rimborso prima della chiusura della procedura concorsuale, ma al termine dell'effettuazione di tutte le operazioni rilevanti ai fini iva.

Secondo la circolare ministeriale n. 3/1992, infatti, «l'articolo 30 del decreto Presidente della Repubblica n. 633 del 26 ottobre 1972, come modificato dall'articolo 4 del decreto-legge 27 aprile 1990 n. 90, convertito con modificazioni dalla legge 26 giugno 1990 n. 165, prevede,

tra l'altro, la possibilità di richiedere il rimborso dell'IVA in caso di cessazione di attività. Peraltro, la normativa in materia fallimentare stabilisce che le procedure concorsuali debbono cessare solo quando tutto l'attivo sia stato ripartito tra gli aventi diritto. In relazione a quest'ultima disposizione è stato segnalato alla scrivente che i curatori fallimentari e i commissari liquidatori non sono in grado di chiudere la procedura concorsuale finché non ottengono il rimborso dell'eventuale credito dell'IVA, atteso che il rimborso stesso deve essere necessariamente compreso nel riparto dell'attivo. In definitiva si verrebbe a creare una situazione di stallo visto che i summenzionati soggetti, da un lato, non possono chiudere la procedura concorsuale senza aver ottenuto il



rimborso richiesto e, dall'altro, non potrebbero presentare la dichiarazione di cessazione di attività, ai fini IVA, se non hanno chiuso la procedura concorsuale.

Al riguardo si formulano le seguenti considerazioni.

L'articolo 35, comma 4, del citato decreto Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, prevede, in via generale, che in caso di cessazione dell'attività il termine per la presentazione della dichiarazione decorre dalla data di ultimazione delle operazioni relative alla liquidazione dell'azienda.

Peraltro, in applicazione della riportata disposizione, si ritiene che i curatori fallimentari ed i commissari liquidatori, al fine di richiedere il rimborso dell'eventuale credito d'imposta possano presentare la dichiarazione di cessazione di attività anche anteriormente alla

chiusura della procedura concorsuale sempre che, beninteso, risultino ultimate tutte le operazioni connesse con l'attività dell'impresa. In sostanza, la dichiarazione di cessazione può essere presentata allorquando siano ultimate le operazioni rilevanti agli affetti dell'IVA, anche se rimangono in essere eventuali rapporti creditori o debitori.»

In tema di rimborsi IVA per crediti maturati nel corso della procedura fallimentare è da segnalare quanto disposto dalla risoluzione ministeriale n. 103 del 29 marzo 2002, secondo cui è possibile richiedere il rimborso della eccedenza IVA del triennio ai sensi del comma quarto dell'art. 30, D.P.R. 633/1972 anche nel corso della procedura fallimentare.

L'Agenzia delle Entrate, nella risoluzione in argomento, ha infatti evidenziato che, in materia di IVA, il legislatore ha riconosciuto la continuità dell'impresa, non discriminando la fase di gestione da quella di liquidazione, anche concorsuale, ma prevedendo l'assoggettamento della stessa a tutti gli obblighi connessi all'applicazione dell'imposta, ancorché durante la fase di liquidazione.

Di conseguenza, il curatore fallimentare, nel corso della procedura fallimentare, potrà richiedere (al pari degli altri contribuenti), il rimborso del credito IVA emergente dalla dichiarazione annuale, alle condizioni previste dall'art. 30, D.P.R. 633/1972, compresa l'ipotesi disciplinata dal quarto comma dello stesso articolo.

In particolare il comma terzo dell'art. 30, D.P.R. 633/1972, prevede che «il contribuente può chiedere in tutto o in parte il rimborso dell'ec-

cedenza detraibile, se di importo superiore a cinque milioni, all'atto della presentazione della dichiarazione:

- a) quando esercita esclusivamente o prevalentemente attività che comportano l'effettuazione di operazioni soggette ad imposta con aliquote inferiori a quelle dell'imposta relativa agli acquisti e alle importazioni, computando a tal fine anche le operazioni effettuate a norma dell'art. 17, quinto comma;
- b) quando effettua operazioni non imponibili di cui agli articoli 8, 8-bis, e 9 per un ammontare superiore al 25% dell'ammontare complessivo di tutte le operazioni effettuate;
- c) limitatamente all'imposta relativa all'acquisto o all'importazione di beni ammortizzabili, nonché di beni e servizi per studi e ricerche;
- d) quando effettua prevalentemente operazioni non soggette all'imposta per effetto dell'art. 7;
- e) quando si trova nelle condizioni previste dal secondo comma dell'art. 17.»

Il comma quarto, dello stesso articolo 30, D.P.R. 633/1972, prevede poi che «il contribuente anche fuori dai casi previsti nel precedente terzo comma può chiedere il rimborso dell'eccedenza detraibile, risultante dalla dichiarazione annuale, se dalle dichiarazioni dei due anni precedenti risultano eccedenze detraibili; in tal caso il rimborso può essere richiesto per un ammontare comunque non superiore al minore degli importi delle predette eccedenze». Di conseguenza quindi, il contribuente o il curatore fallimentare possono chiedere il rimborso del minor credito IVA derivante dalle dichiarazioni annuali dell'ultimo triennio.

La risoluzione dell'Agenzia delle Entrate è importante perché può consentire al curatore fallimentare, anche in pendenza della stessa procedura fallimentare, la richiesta di rimborso di una parte dei crediti IVA maturati, senza dover attendere la chiusura della stessa procedura fallimentare.

Da ultimo si ricordi che la risoluzione Agenzia Entrate n. 279/2002 ha previsto la possibilità per il curatore fallimentare di cedere a Banche e società finanziarie il credito IVA futuro, ossia il credito che verrà chiesto a rimborso con il modello IVA nell'anno successivo.

Quindi la best practice può essere la seguente:

- ▶ chiudere la partita IVA della procedura concorsuale non appena sono terminate tutte le operazioni rilevanti ai fini IVA;
- ▶ vendere il credito IVA futuro da dichiararsi con il Modello IVA anno +1 con regolare atto notarile non notificato ed incassarne subito il prezzo che in questo modo diventa disponibile per il riparto finale;
- ▶ provvedere alla notifica dell'atto di cessione al debitore ceduto agenzia entrate solo dopo che la procedura concorsuale ha presentato la dichiarazione IVA a rimborso Modello IVA anno +1;
- ▶ la risoluzione Agenzia Entrate n. 279/2002 ha infatti stabilito che la cessione è valida civilisticamente tra le parti anche prima della presentazione della dichiarazione finale IVA a rimborso, ma è opponibile (e quindi notificabile) al debitore ceduto agenzia entrate solo dopo la presentazione telematica della dichiarazione IVA a rimborso.

Christian Dominici



INNOVAZIONE, AMBIENTE, DIGITALIZZAZIONE. IL NOSTRO CONTRIBUTO PER UN FUTURO MIGLIORE.

“Italia al lavoro” è una raccolta di storie rappresentative dei nostri clienti, aziende e imprenditori italiani.

Attraverso temi come l’innovazione, la sostenibilità e la digitalizzazione, condividiamo esempi concreti di imprese e persone che contribuiscono al benessere e allo sviluppo del Paese. “Italia al Lavoro” vuole essere fonte di ispirazione per imprenditori determinati a realizzare i propri sogni e a costruire un futuro positivo

per l’Italia, sostenuti dal nostro impegno finanziario e supporto costante.

La galleria celebra la duttilità del leasing e il valore dell’imprenditorialità italiana, dimostrando come la passione, l’innovazione e la trasformazione digitale possano plasmare un’Italia più prospera e inclusiva.

Benvenuti alla “Leasing Gallery” - un luogo dove il talento e la dedizione si incontrano per costruire un futuro migliore.



ITALIA AL LAVORO.
ESPERIENZE E
CASI STIMOLANTI
DAI NOSTRI
CLIENTI: SCOPRI E
PARTECIPA

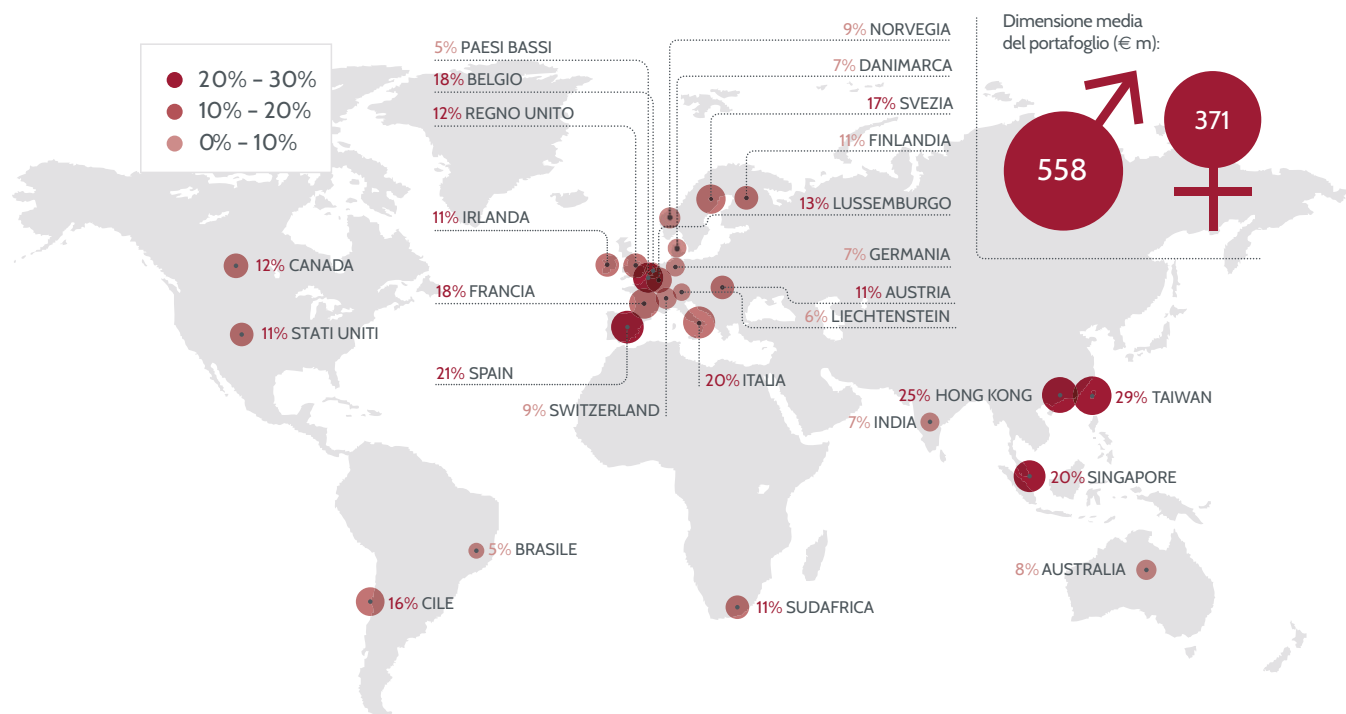
Inclusive Finance: guidare il cambiamento per arrivare a un ecosistema inclusivo e sostenibile nel settore della finanza

All'evento, organizzato dalla community creata da un gruppo di professioniste del mondo finanziario per parlare delle opportunità e delle sfide relative a inclusività, equità sociale ed eguaglianza di genere, ha partecipato anche l'AD di Banca Progetto Paolo Fiorentino

Inclusive Finance ha riunito presso Pictet Asset Management a Milano alcuni protagonisti del mondo finanziario per parlare di tematiche di forte attualità come il ruolo della donna nell'industria finanziaria in Italia, di come sostenere in maniera efficace, con azioni concrete, modelli di leadership femminile e del ruolo delle donne in posizioni apicali che contribuiscono a una maggiore performance dell'azienda e alla crescita economica più in generale.

All'evento era presente anche **Paolo Fiorentino**, Amministratore Delegato di **Banca Progetto**, banca digitale specializzata nei servizi dedicati alle piccole e medie imprese italiane e alla clientela privata che si è sempre distinta sul tema della diversity investendo sul continuo miglioramento del clima aziendale e del benessere dei propri dipendenti favorendo e incoraggiando l'integrazione delle diversità, ha partecipato alla serata evento organizzata da Inclusive Finance, community trasversale al mondo finanziario, bancario e assicurativo, che

Percentuale di fund manager donne rispetto agli uomini a livello globale



Fonte: Citywire, Alpha Female Report 2023

opera a supporto di tematiche di inclusione ed equità sociale. Oltre a Paolo Fiorentino, hanno partecipato alla discussione **Desirée Scarabelli**, Sales Director di **Pictet Asset Management** e **Simonetta Cristofari**, Responsabile Sviluppo Italia di **Crédit Mutuel Investment Managers**. «Se consideriamo il Global Gender Gap index Ranking 2023 l'Italia è ai piani bassi della classifica, al 79esimo posto a livello globale» ha spiegato Simonetta Cristofari di Crédit Mutuel Investment Managers, «ma se andiamo più nel dettaglio notiamo come nel nostro paese

siano stati fatti enormi progressi negli ultimi anni nell'uguaglianza di genere: dal 2010 al 2020 in particolare l'Italia ha guadagnato ben 14,9 punti facendo un balzo in avanti importante nelle aree del potere sociale, economico, politico. Oggi siamo ancora due punti sotto il livello europeo ma l'Italia sta lavorando bene. Se poi passiamo alla percentuale di donne che rivestono il ruolo di fund manager l'Italia ha i numeri più alti, posizionandosi nella top five insieme a Spagna e Paesi dell'estremo Oriente. La strada è certamente ancora lunga perché le

donne che gestiscono fondi sono ancora poche, a capo di asset minori rispetto agli uomini e a prodotti di nicchia ma il trend è chiaro». «Gestire le differenze e incoraggiare l'inclusione costituisce per noi un valore aggiunto dal punto di vista umano e un significativo vantaggio competitivo per il business,»



*Paolo Fiorentino
(AD Banca Progetto)*



*Giuseppe Pignatelli (Responsabile
Divisione Imprese Banca Progetto)*

ha commentato Paolo Fiorentino di Banca Progetto, «perché si valorizza il contributo unico di ciascun dipendente: in Banca Progetto le donne rappresentano il 48% dei dipendenti totali. Per portare avanti un cambiamento bisogna “fare” e noi, a tal proposito, abbiamo adottato tutta una serie di provvedimenti: per esempio siamo molto flessibili e prevediamo 14 giorni di smart-working al mese per i dipendenti genitori, abbiamo aumentato la retribuzione media delle donne del 9% e previsto un salario di ingresso minimo di 32mila euro. L'integrazione delle diversità è fondamentale, rischiamo di perdere opportunità per l'intero Paese, non valorizzando i talenti e non condividendo. Abbiamo anche in pipeline il progetto di finanziare l'imprenditoria femminile, start-up innovative partendo da un plafond di 30 milioni di euro fornendo anche la consulenza necessaria».

Banca Progetto è stata la prima Banca, grazie alla partnership con Fidimed, ad erogare il “Microcredito di libertà”, un prestito con una durata di sette anni con tasso azzerato dall'intervento dell'Ente nazionale per

il Microcredito, gestore di questo progetto sociale del Dipartimento Pari opportunità in collaborazione con Caritas, Abi e Federcasse. Il microcredito imprenditoriale interviene in favore di donne vittime di violenza protette da centri antiviolenza in case rifugio e che, assistite da un tutor, presentano un progetto per avviare una propria impresa.

Desirée Scarabelli, Sales Director di **Pictet Asset Management**, ha dichiarato: «Dobbiamo constatare tuttora un tema di gender gap che si verifica già in fase di entry level, e ci sono ancora pochi role model femminili che esprimono un percorso vero di crescita manageriale. Ma più equità tra donne e uomini al comando si traduce in una maggiore disponibilità di competenze, nel miglioramento delle performance e in una positiva reputazione d'impresa. A livello di sistema, l'impatto è benefico per lo sviluppo sostenibile dei Paesi, come dimostrano recenti ricerche, un aumento più rapido dell'occupazione femminile farebbe crescere il Pil pro-capite europeo di 3 punti percentuali rispetto allo scenario attuale, entro il 2050». <

DAL 1873

CARNEVALE DI

VIA REGGIO



FEBBRAIO

3 • 8 • 11 • 13 • 18 • 24

*Fondazione Carnevale
di Viareggio*

ILCARNEVALE.COM

2024



Gendergap

“Prima le donne”

Il 28 giugno 2011 il Parlamento italiano approvava la legge Golfo-Mosca, che imponeva quote di genere nei consigli di amministrazione e collegi sindacali delle società quotate in Italia. Una rivoluzione copernicana negli organigrammi dei CdA. In caso di mancato adeguamento delle società quotate, la Consob **commina la sanzione che prevede la decadenza dell'intero CdA**. Il 3 dicembre 2021 entra in vigore la legge Gribaudo che prevede l'istituzione, dal 1° gennaio 2022 della “Certificazione della parità di genere” con l'obiettivo di riconoscere le misure adottate dai datori di lavoro per ridurre il divario di genere in relazione alle opportunità di crescita in azienda, alla parità salariale a parità di mansioni, alle politiche di gestione delle differenze di genere e alla tutela della maternità. Due date, due leggi che hanno dato un discreto aiuto nel ridurre il divario di genere in ambito lavorativo. All'interno della Legge Gribaudo oltre ad aver l'obbligo di presentare il report di parità per le aziende oltre i 50 dipendenti (prima, con la precedente legge era di 100), si applicherà la norma sulle quote di genere già introdotta nella legge Golfo-Mosca, anche alle società controllate dalle PA non quotate in

mercati regolamentati. Inoltre, sono previste per le società private che presentano regolarmente il report di parità, una serie di sgravi fiscali e meccanismi premiali nell'aggiudicare servizi, forniture, lavori e opere pubbliche. Le leggi Golfo-Mosca/Gribaudo sono le strade da percorrere verso una significativa parità di genere. Sconfortanti sono le parole di Saadia Zahidi Direttore del World Economic Forum: «Nel 2022, il divario di genere globale è stato ridotto al 68,1%. Con questo ritmo occorreranno 132 anni per raggiungere la parità di genere».

Nella classifica sull'ampiezza del divario di genere in tutto il mondo realizzata dal World Economic Forum attraverso il Global Gender Gap Report 2023, i paesi scandinavi sono nelle prime posizioni: l'Islanda con il 91,2%, Norvegia 87,9%, Finlandia 86%, la Nuova Zelanda 85,6%, Svezia 81,5%, Germania 81,5%. Seguono Ruanda 81,1%, Nicaragua 81%, Namibia 80,2%. Questa la classifica delle nazioni che hanno colmato almeno l'80% dei loro divari di genere. Per quanto riguarda **l'Italia si attesta al 79esimo posto nel 2023**, perdendo punti in classifica rispetto al 2022 e 2021 (63esima posizione). All'interno del corposo dossier si evidenzia che a livello globale l'assunzione di



donne nei ruoli di leadership aumenta di circa l'1% annuo. Nel rapporto annuale "Women in Business" della Grant Thornton le posizioni di Amministratore delegato (CEO) occupate dalle donne in Italia, erano scese nel 2021 al 18%, rispetto al 23% registrato nel 2020, andando sotto la media dell'Eurozona al 21%. All'aumento degli amministratori donne del 3,1% si rileva una minima crescita del 1% degli incarichi di vertice. A rivelarlo, l'indagine sull'imprenditoria femminile in Italia condotta dal Centro Studi CNA.

Riprendo testualmente quello che la Boston Consulting Group ha rilevato sul tema del gender gap: «La presenza in azienda di almeno tre dirigenti donne porta un aumento medio del cosiddetto "Saggio di rendimento sul capitale proprio" di cui l'acronimo ROE (Return on Equity) di 11 punti percentuali rispetto a

quello delle aziende senza dirigenti donne. E le aziende con almeno 30% dei dirigenti donne hanno un aumento del 15% della redditività rispetto a quelle senza dirigenti donne».

Voglio ricordare le parole di Mario Draghi nel suo discorso programmatico al Parlamento: «Una vera parità di genere non significa un farisaico rispetto di

quote rose richieste dalla legge». Indubbiamente questo quadro normativo ha senz'altro il merito di aver alimentato un parziale cambio culturale. Ma non basta, credo che le vere opportunità non si costruiscano nei CdA o nei Collegi Sindacali. Sono altre le vere stanze dei bottoni, altre le palestre di sviluppo professionale. Per creare pari opportunità bisogna, come già detto, promuovere un profondo cambio culturale nella società e nel mondo del lavoro. E nel percorso scolastico delle donne. Settori della scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM) sono tra quelli in più rapida crescita e più richiesti. In percentuale le donne si laureano più degli uomini, ma non nelle discipline dell'informatica e dell'ingegneria. La loro quota scende sotto il 29%. Un dato: 8 ruoli di leadership su 10 sono occupati da uomini. Informatica ed ingegneria sono alla

base di molte delle professionalità del futuro e questo squilibrio aumenta il “gender gap” nel mondo del lavoro. Quindi è necessario dare più spazio alle donne in questi settori, stimolando l’accesso scolastico a queste aree di studio. Innanzitutto, contrastando, a partire da famiglia e scuola, condizionamenti sociali e pregiudizi di genere che scoraggiano le ragazze a orientarsi verso lo studio di discipline STEM. Inoltre, bisogna vigilare perché nelle aziende e nelle funzioni del comparto tecnologico, si combatta le discriminazioni di genere che oggi sono molto frequenti, spingendo tante donne ad abbandonare le carriere in quegli ambiti. La differenza tra la retribuzione di uomini e donne a parità di ruolo e di mansione, occupa un posto importantissimo nella lotta al gender gap. Dalla Redazione Finanza del sito *Finanza.com* riprendo questi interessanti

dati: «L’Italia si colloca al sesto posto della classifica sul gender pay gap. In particolare, il Belpaese ha il quarto gender pay gap più basso in generale al 4,2%, ma un costo della vita meno accessibile a 755,38 euro al mese. Tuttavia, spiegano gli esperti, con un tasso di disoccupazione dell’8,1% secondo i più recenti dati Istat e un 42,6% di mamme tra i 25 e i 54 anni non occupate, l’Italia dimostra di avere ancora molta strada da fare per arrivare alla parità di genere».

Detto questo, credo che il percorso per arrivare ad una discreta parità di genere in ogni campo sociale, economico, lavorativo nella nostra società sia ancora molto lungo. Termino questo intervento pensando che dire “Prima le donne” sia la cosa più giusta e intelligente.

Renzo Ponzecchi

ANNO VII N. 1 **MAGAZINE**
Leasing
 Time LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
 E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Rivista cartacea e digitale free press, on line e distribuita via Posta Target e alle fiere del settore.

Direttore responsabile: Gianfranco Antognoli

Comitato tecnico di redazione:
 Gianfranco Antognoli, Massimo Bacci, Gianluca Basciu, Giampiero Cottoni, Giorgio Lotti, Max Ramacciotti

Hanno collaborato:
 Giovanni Balzano, Alessio Batella, Alberto Bruschini, Roberto Cravero, Fernando Cruz, Christian Dominici, Fausto Galmarini, Divo Gronchi, Adolfo Lippi, Renzo Ponzecchi, Stefano Vannucci

Fotografie: © alfredogarciatv, bennymarty, crizzystudio, Dilok, Gorodenkoff, Inna, Michael Brown, sommart, Vitalii Vodolazskiy / Adobe Stock; Assilea; Assifact; Banca Progetto; MEF

Sede direzione, redazione e comitato:
 55049 Viareggio (LU) - Via Scirocco 53

La testata “Leasing Magazine” è di proprietà di
 G.A. SERVICE di Gianfranco Antognoli & C.
 P.IVA IT 02295500462

Comunicati stampa: redazione@leasingmagazine.it

Pubblicità: adv@leasingmagazine.it

Le opinioni degli autori, impegnano soltanto questi ultimi e non configurano, necessariamente, l’orientamento di pensiero della rivista o dell’editore. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata.

Stampa: PressUp S.r.l. - 00193 Roma

Periodico Reg. presso il Tribunale di Lucca
 al n. 2/2020 Registro Stampa
 Iscrizione al R.O.C. - Registro degli
 Operatori della Comunicazione n. 33914

© 2024 G.A. Service

Sito internet: www.leasingmagazine.it

La proposta di regolamento europeo nella lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali: spazi e riflessioni



La European Federation for Factoring (EUF) è una Federazione nata nel 2009 con lo scopo di rappresentare l'industria del factoring nelle interlocuzioni con i Regolatori

e le Autorità Politiche Europee.

È costituita da 13 associazioni nazionali della EU (per l'Italia Assifact), da FCI – Factor Chain International, la più grande associazione internazionale, nonché dalle associazioni di U.K e Norvegia come partners.

Il mercato europeo del factoring ha fatto registrare nel 2022 un volume d'affari (turnover) di oltre 2.400 miliardi di euro, due terzi di quello mondiale, e la sua importanza nello sviluppo dell'economia reale è dimostrata dall'incidenza sul PIL, superiore al 12%. L'Italia

è il quarto mercato europeo, dopo Francia, UK e Germania, con un turn over di oltre 287 miliardi e un'incidenza sul PIL del 14.5%.

Il factoring supporta in Europa più di 300.000 aziende (75% delle quali sono PMI) per un'esposizione complessiva di oltre 310 miliardi di euro.

Da anni principale strumento di finanziamento capitale circolante delle imprese, assiste queste ultime nel fronteggiare le problematiche connesse alla concessione di credito commerciale, pratica ampiamente diffusa fra le imprese sin dagli albori dell'attività commerciale, che consiste nel consentire agli acquirenti di dilazionare il pagamento dovuto per la fornitura di merci e servizi. Le ragioni per cui le imprese concedono credito commerciale sono varie e ampiamente indagate nella dottrina. In linea generale, la concessione di credito commercia-

le risponde a vari scopi, ad esempio:

- ▶ sviluppare il fatturato, integrando la facilitazione finanziaria nell'offerta commerciale che l'impresa propone ai potenziali clienti;
- ▶ concedere all'acquirente il tempo di verificare la merce prima di effettuare il pagamento, agendo da garanzia "implicita" della fornitura,
- ▶ uno strumento con cui il fornitore supporta finanziariamente i propri clienti più deboli, mantenendo attive relazioni commerciali profittevoli.

La concessione di credito commerciale, d'altro canto, genera un fabbisogno finanziario (che l'impresa soddisfa attingendo ai mezzi propri, al debito finanziario o al supporto, a sua volta, dei propri fornitori), nonché i costi per l'attività di gestione interna del credito e per il recupero legale del credito dei propri clienti, in caso di insolvenza.

Tali aspetti sono ben noti alle imprese, in quanto del tutto fisiologici e intrinseci nella normale attività

aziendale. Inattesi ritardi nel pagamento da parte degli acquirenti, tuttavia, possono mettere in serie difficoltà l'impresa creditrice, soprattutto se prolungati e ripetuti. È su questo assunto che si fonda l'ultimo intervento della Commissione Europea, che riflette un impegno ventennale nel combattere i ritardi di pagamento e tutelare, in particolare, le piccole e medie imprese e che oggi, attraverso la proposta di Regolamento in esame, mira a fornire al mercato una spinta decisiva nella soluzione delle problematiche connesse ai ritardi di pagamento.

Se da un lato l'intento della Commissione

Europea di adottare una posizione decisa e risoluta nell'affrontare il problema dei ritardi nei pagamenti appare giustificato, dall'altro non ci si può esimere dal sottolineare che l'approccio proposto, particolarmente dirimpente, presenta rischi nascosti e possibili insidie e che, alla prova dei fatti, possa rivelarsi perfino controproducente in assenza di opportuni aggiustamenti.

Il factoring – prodotto ideale nella gestione e nel finanziamento del capitale circolante – rappresenta uno straordinario strumento di sostegno alle imprese e all'economia reale, che ha già dimostrato di svolgere in situazioni congiunturali difficili un ruolo di grande rilievo affiancando le imprese e "traghettrandole" fino alla ripresa. In questi termini, agevolare il ricorso al factoring da parte delle imprese consentirebbe di porre rimedio alle conseguenze inattese del nuovo Regolamento e di rafforzarne l'efficacia nel raggiungere gli obiettivi preposti.

La proposta di Late Payment Regulation (LPR) La proposta di Regolamento contro i ritardi di pagamento intende abrogare e sostituire la direttiva 2011/7/UE, recepita nei vari paesi della EU e per quanto riguarda l'ordinamento italiano con il decreto legislativo 9 novembre 2012, n. 192.

La Commissione Europea ritiene che la principale causa del ritardo nel pagamento risieda, in particolare, nell'asimmetria nel potere contrattuale tra acquirenti di grandi dimensioni e fornitori di dimensioni inferiori, ai quali i primi "scaricherebbero" il peso del sostegno finanziario al capitale circolante, obbligandoli



di fatto ad accettare termini di pagamento iniqui e a sopportare il ritardo di pagamento. Per fronteggiare tale situazione, al Commissione ritiene non più sufficiente l'attuale Direttiva e propone quindi l'adozione di un Regolamento che prevede l'introduzione di un limite massimo di pagamento a 30 giorni per le transazioni commerciali riferite alla fornitura di merci o la prestazione di servizi tra imprese e tra imprese e pubblica amministrazione. La proposta del LPR include inoltre altre previsioni finalizzate a:

- ▶ consentire procedure di accettazione e verifica della fornitura solo quando previste per legge e nei casi in cui è strettamente necessario, comunque da svolgere entro 30 giorni;
- ▶ obbligare, negli appalti pubblici, gli appaltatori principali a provare che i subappaltatori diretti siano stati pagati;
- ▶ rendere gli interessi di mora automati-

camente dovuti al ricorrere di determinate condizioni;

- ▶ incrementare da 40 a 50 euro l'importo del risarcimento forfettario per ogni singola fattura non pagata a scadenza;
- ▶ introdurre nuovi strumenti per l'enforcement dei crediti commerciali, in particolare attraverso la costituzione di apposite Autorità e meccanismi di risoluzione alternativa delle controversie,
- ▶ assicurare la formazione delle imprese in termini di strumenti di gestione del credito e alfabetizzazione finanziaria.

Le previsioni per le transazioni commerciali fra imprese e pubblica amministrazione: un rigore giustificato Nel LPR, la Commissione Europea conferma (inasprendole) le disposizioni già in vigore per le transazioni fra fornitori della

pubblica amministrazione e la pubblica amministrazione stessa, proseguendo nel solco già tracciato dalla precedente Direttiva. Tale impostazione rigorosa, in questo contesto, appare giustificata in ragione del ruolo di particolare rilevanza del debitore pubblico nell'economia e della forza contrattuale imparreggiabile che questo è in grado di esercitare sui propri fornitori: il graduale restringimento dei tempi consentiti alla PA per pagare i propri debiti commerciali ha consentito di ridurre nel tempo i tempi di pagamento effettivi della pubblica amministrazione italiana, che pure restano particolarmente elevati e ben oltre il limite di legge.

Tra gli aspetti di maggiore criticità, in questo ambito, è quanto mai necessario assicurare la coerenza dell'articolato processo della spesa degli enti pubblici previsto nel nostro ordinamento, che si svolge attraverso fasi codificate al cui termine è prevista l'emanazione di specifici atti, con i tempi di accettazione e verifica particolarmente stringenti previsti dal Regolamento.

Con riguardo alla situazione italiana, secondo quanto riportato dagli Associati di Assifact, è proprio nella fase di liquidazione (ovvero, della verifica della fornitura) che si generano i maggiori ritardi nel processo "procure-to-pay" degli enti pubblici.

Le previsioni per le transazioni commerciali fra imprese: criticità ed effetti indesiderati da una rigidità eccessiva

Nella sua versione attuale, la proposta, pur perseguendo il giusto obiettivo di fronteggiare i ritardi di pagamento, può risul-

tare all'atto pratico eccessivamente sbilanciata e presentare talune criticità e conseguenze indesiderate nelle transazioni fra imprese, specialmente per le PMI e soprattutto nel caso in cui il LPR non raggiunga il suo obiettivo di migliorare i comportamenti nei pagamenti. In primo luogo, il passaggio dalla Direttiva (LPD) attuale a un Regolamento (LPR) direttamente applicabile, rappresenta un intervento significativo verso l'armonizzazione del diritto civile e contrattuale nazionale, che presuppone, tra l'altro, che il LPR possa essere facilmente incorporato negli ordinamenti nazionali. Tuttavia, allo stato, il LPR appare lacunoso su diversi aspetti, ad esempio, riguardo al suo campo di applicazione e alle definizioni, alle regole sulla riserva di proprietà e all'automatismo degli interessi per pagamenti in ritardo.

L'introduzione, nell'ambito delle transazioni fra imprese, di un limite massimo di 30 giorni ai termini di pagamento, senza eccezioni o opzioni per adattarsi a determinati settori, categorie di imprese o esigenze dei partner contrattuali, sembra finalizzata più a comprimere i tempi nominali di pagamento (ovvero i giorni fra il sorgere del credito e la scadenza) piuttosto che a ridurre i ritardi di pagamento (ovvero i giorni fra la scadenza e il pagamento).

È opportuno sollevare l'attenzione su alcune possibili conseguenze inattese e non volute di tale approccio:

- ▶ non vi è prova che limitare la durata dei termini di pagamento contrattuali riduca automaticamente i pagamenti effettuati in ritardo: i dati di Intrum Justitia mostrano che nelle transazioni con la Pubblica Amministrazione negli Stati membri della UE, in cui tale limite

era già previsto dalla LPD attuale, nel 2022 i termini di pagamento medi riscontrati variavano tra 42 e 57 giorni, mentre il tempo effettivo di pagamento medio variava tra 57 e 74 giorni, suggerendo come l'imposizione di un limite all'entità del credito commerciale non abbia concretamente modificato i comportamenti di pagamento dei debitori pubblici, peraltro influenzati, nel nostro Paese, da un sistema di norme particolarmente ampio e farraginoso che prevede adempimenti il cui completo svolgimento difficilmente può avvenire, concretamente, entro 30 giorni. Per quanto possa sembrare controintuitivo, restringere i termini contrattuali potrebbe aumentare la quota di pagamenti effettuati in ritardo anziché ridurla.

► la durata del ciclo monetario (inteso come periodo intercorrente tra il momento dell'acquisto delle scorte, la lavorazione per ottenere il prodotto finito, la vendita e l'incasso del corrispettivo) di ciascuna impresa, che sia una PMI o una grande azienda, varia da settore a settore o addirittura da azienda a azienda in uno stesso settore. Con poche eccezioni, il ciclo monetario raramente è inferiore a 30 giorni. Di conseguenza, è plausibile che l'introduzione di un limite di 30 giorni per i termini di pagamento crei (ulteriori) problemi di liquidità per le imprese, specialmente per le PMI, che dovranno trovare risorse finanziarie aggiuntive (140 miliardi di euro sulla base di stime effettuate dalle associazioni imprenditoriali europee) per poter pagare i propri fornitori entro questo periodo ridotto. Dato che il livello di patrimonializzazione delle PMI è notoriamente modesto e l'accesso ai mercati finanziari è quasi precluso a causa delle

limitate dimensioni, esse dovranno rivolgersi all'industria bancaria.

Nel caso in cui i debitori non adeguino i propri comportamenti effettivi ai termini contrattuali massimi previsti dal LPR, le banche e gli intermediari finanziari non saranno in grado di finanziare i crediti commerciali a causa dell'impatto che i ritardi nei pagamenti hanno sulla classificazione delle esposizioni come definita dalla disciplina prudenziale europea in materia di classificazione a default sulla base del Regolamento sui requisiti patrimoniali (CRR). In presenza di fatture scadute, a determinate condizioni, può essere richiesta la classificazione delle relative esposizioni come *non performing* e l'applicazione del c.d. *calendar provisioning* che prevede svalutazioni minime obbligatorie sulle esposizioni deteriorate. In tale contesto, il sistema creditizio non sarà più nelle condizioni di acquistare i crediti commerciali e i fornitori non potranno accedere alla relativa finanza. Dall'altro lato, le fatture acquistate, dopo la scadenza, alimenteranno il conteggio dei giorni di scaduto in capo al debitore (l'acquirente) con riflessi sulle posizioni bancarie di quest'ultimo. L'Italia, peraltro, è l'unico Paese fra quelli assoggettati alla suddetta normativa nel quale sia stata emanata una disciplina ulteriormente restrittiva su questi profili. Le piccole imprese sarebbero quindi costrette a rivolgersi a strumenti finanziari non supportati dal credito commerciale e caratterizzati da costi più elevati e da crescenti difficoltà nell'accesso al credito.

Il credito commerciale rappresenta implicitamente anche una garanzia della qualità

del prodotto, consentendo all'acquirente di verificare la bontà della fornitura prima di effettuare il pagamento; limitare le procedure di verifica danneggerebbe ingiustamente l'acquirente ed esporrebbe il fornitore a un aumento incontrollato delle controversie, creando così nuove e indesiderate conseguenze negative per acquirenti e fornitori.

Sussiste il rischio di ritardi volontari nell'emissione della fattura da parte del fornitore, con potenziali conseguenze anche sotto il profilo fiscale.

Il ruolo del factoring nel favorire la diffusione di una cultura dei pagamenti tempestivi e risolvere le criticità del LPR per le imprese

Molte delle criticità poste dalla proposta di Regolamento della Commissione Europea potrebbero essere superate favorendo la diffusione e l'accesso delle imprese, in particolare di quelle di piccole e medie dimensioni, a soluzioni di supporto alle esigenze di capitale circolante, quali il factoring, che possano consentire alle imprese di sfruttare i benefici del credito commerciale come leva per lo sviluppo del fatturato, assicurare la competitività delle stesse sui mercati internazionali e ridurre le possibili implicazioni di un mancato allineamento dei comportamenti effettivi ai nuovi termini di pagamento obbligatori.

Secondo un'indagine condotta in Italia da Assifact e KPMG, le piccole imprese sono quelle che traggono maggior beneficio dall'uso del factoring e in particolare, dal supporto nella gestione dei crediti, attraverso il quale limitano gli insoluti e migliorano la regolarità dei flussi

di cassa derivanti dai pagamenti, nonché la tempestività dei pagamenti dell'acquirente: in particolare, il 79% delle imprese di piccole dimensioni ha dichiarato di aver ottenuto, grazie al servizio di factoring, incassi più regolari e tempestivi. In questa prospettiva, il factoring aiuta concretamente a bilanciare il potere contrattuale tra il fornitore e l'acquirente.

Il fatto che il factoring debba essere considerato come una delle soluzioni ai problemi delle imprese causati dai ritardi nei pagamenti è supportato, tra le altre cose, dalla risoluzione del Parlamento Europeo del 17 gennaio 2019 sull'attuazione della Direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, in cui il Parlamento Europeo ha esortato la Commissione e gli Stati Membri a considerare, tra le altre cose, misure di supporto, indicando appunto il factoring e la finanza di filiera ("*supply chain finance*") come modalità innovative di pagamento e finanziamento che consentono al creditore di essere pagato in tempo reale non appena viene emessa la fattura. In particolare, il Parlamento Europeo ha preso in tale occasione una posizione forte riguardo ai ritardi di pagamento da parte delle autorità pubbliche e alla necessità di favorire l'uso del factoring come soluzione alle conseguenze dei ritardi nelle relazioni tra impresa e Pubblica Amministrazione.

Questa impostazione è supportata anche nello studio sulla finanza di filiera pubblicato dalla Commissione Europea nel 2020 e nello studio sulla promozione di una cultura di pagamento responsabile nella EU e sul miglioramento dell'efficacia della Direttiva sui Ritardi di Pagamento (2011/7/UE) preparato

per la Commissione Europea e pubblicato nel luglio 2022, il quale evidenzia che la questione dei ritardi nei pagamenti e dei termini di pagamento eccessivamente lunghi, che influiscono negativamente sulle condizioni finanziarie delle imprese, può essere attenuata con l'uso di taluni strumenti finanziari, fra cui il factoring. La Commissione stessa, in occasione della raccolta di informazioni preliminare alla revisione della Direttiva, nella primavera del 2023, ha menzionato i divieti di cessione del credito commerciale tra le "pratiche sleali" in un allegato della relazione di valutazione dell'impatto, ancorché non nel testo del Regolamento proposto.

Il factoring; una soluzione efficace per migliorare il LPR

Assicurare la possibilità per le imprese di ricorrere al factoring può migliorare la capacità del LPR di incidere concretamente sui ritardi nei pagamenti e mitigare i rischi nascosti e le insidie dell'approccio adottato nella proposta. Ciò può essere ottenuto, in particolare, attraverso:

- ▶ la rimozione della possibilità di vietare o ostacolare il trasferimento dei crediti nel factoring. Ciò potrebbe essere realizzato, ad esempio, attraverso una apposita aggiunta al LPR per includere il divieto o la limitazione del trasferimento dei crediti nell'elenco delle clausole contrattuali da considerarsi "nulle e prive di effetto", soprattutto se ostacolano il factoring e altre forme simili di finanziamento. Questo non rileva solo per le transazioni fra imprese (B2B), ma anche nelle transazioni fra imprese e Pubblica Amministrazione (B2G), dove le autorità pubbliche possono rifiutare e

(spesso rifiutano) il trasferimento dei crediti, sia in base a clausole contrattuali che a leggi.

- ▶ la concessione di maggiore flessibilità nella negoziazione dei termini di pagamento quando è prevista la libertà di trasferire i crediti e l'eliminazione della possibilità di pagare a rate. Attraverso il factoring, i clienti ottengono l'anticipo del pagamento immediatamente, o comunque quando lo richiedono secondo le proprie necessità, e allo stesso tempo i loro acquirenti (spesso anch'essi PM) possono beneficiare di termini di pagamento più lunghi. La possibilità di negoziare termini di pagamento più lunghi nelle transazioni B2B, oltre i 30 giorni, dovrebbe rimanere nei casi in cui si utilizza il factoring o, almeno, quando vi sia libertà di cedere il credito. D'altra parte, ciò non si dovrebbe applicare alle transazioni B2G, per le quali già oggi vige un termine di pagamento massimo fissato dalla norma. La proposta di Regolamento consente il pagamento a rate, senza alcuna restrizione esplicita sul suo utilizzo. Tale possibilità andrebbe eliminata al fine di evitare che i debitori possano sostituire i precedenti termini di pagamento con accordi per pagamenti rateizzati, estendendo essenzialmente i termini di pagamento oltre il termine massimo.

- ▶ l'esplicita menzione del factoring fra gli strumenti di gestione del credito. Come rilevato dalle stesse imprese, il factoring è uno strumento particolarmente utile nella gestione del credito delle imprese di dimensioni contenute.

Considerazioni finali La proposta della Commissione Europea, come richiamato nelle premesse, intende dare una spinta decisiva

nella lotta contro i ritardi di pagamento e promuovere una cultura dei pagamenti tempestivi, in particolare a beneficio delle piccole e medie imprese.

Nel condividere l'intento della Commissione, è auspicabile peraltro che nel dibattito che porterà all'approvazione della proposta, si presti particolare attenzione ai potenziali effetti collaterali della limitazione della libertà contrattuale delle imprese e all'obbligo di introdurre un termine massimo, per tutte le transazioni commerciali, di 30 giorni per il pagamento dei debiti commerciali: il timore è che, alla prova dei fatti, tale scelta possa rivelarsi controproducente per la competitività e la stabilità finanziaria delle imprese italiane ed europee

Il factoring rappresenta uno strumento di grande utilità per le imprese, spesso utilizzato come supporto per facilitare la crescita del fatturato anche sfruttando la leva commerciale. Al riguardo va evidenziato che in Italia negli ultimi dieci anni esso è cresciuto esponenzialmente, passando dal 14% al 39% del credito a breve concesso alle imprese. Grazie al servizio che comprende gestione, anticipo e, ove previsto, garanzia del credito commerciale, il factoring può fornire soluzioni alle preoccupazioni generate dalla proposta di Regolamento, a patto che sia garantita la libertà di accedervi (**in altre parole, che venga assicurata la libertà delle imprese di cedere il credito, rendendo nulle o inefficaci clausole contrattuali o leggi che ne vietano o ne ostacolano la circolazione**).

Attraverso il ruolo di bilanciamento dei poteri contrattuali fra il fornitore e il cliente che il

factor può svolgere e la facoltà di anticipare il pagamento sin dal momento dell'emissione della fattura, il fornitore può controllare gli incassi, beneficiare di tempi di pagamento maggiormente prevedibili e pianificare i flussi di cassa con maggiore certezza. Appare quindi pienamente giustificabile una maggiore flessibilità nelle negoziazioni quando il fornitore ricorre alla cessione del credito o, quanto meno, quando gli sia garantita la facoltà di ricorrere alla cessione del credito.

Le specificità del factoring hanno nel tempo assicurato un elevato grado di controllo del rischio di credito, che si è concretizzato in tassi di deterioramento assai contenuti e in generale inferiori rispetto al credito bancario tradizionale, nonostante la presenza di una quota di crediti scaduti mediamente pari al 30% del totale dei crediti, che riflette la tendenza delle imprese e soprattutto delle pubbliche amministrazioni a pagare i propri debiti commerciali con un certo ritardo.

Nel nostro paese il sostegno del factoring all'economia reale è concreto e consente alle imprese, secondo stime di Assifact, di sostenere finanziariamente tempi medi di pagamento pari complessivamente a circa 84 giorni (dato a giugno 2023). Il supporto offerto dal factoring appare, inoltre, vitale per i fornitori della pubblica amministrazione, consentendo di incassare in anticipo crediti che, mediamente, vengono pagati dopo 148 giorni.

Fausto Galmarini
Presidente della European Federation for
Factoring and Commercial Finance



CHRISTIAN DOMINICI






CREDITI IVA

FINANZA
D'IMPRESA

Assistiamo Start Up innovative
nella cessione dei crediti Iva e nell'accesso al credito.

Siamo specialisti nella nuova finanza
in operazioni di concordato in continuità.

www.christiandominici.it

Christian Dominici SpA - Via San Vittore 7 - 20123 Milano   

OAM 484

Immigrazione: economia; opportunità; bisogni; regole



Iniziare una riflessione su questi temi non è semplice, né scontato. Riporto testualmente dal *Documento Economia e Finanza 2023* dell'attuale governo il commento ai

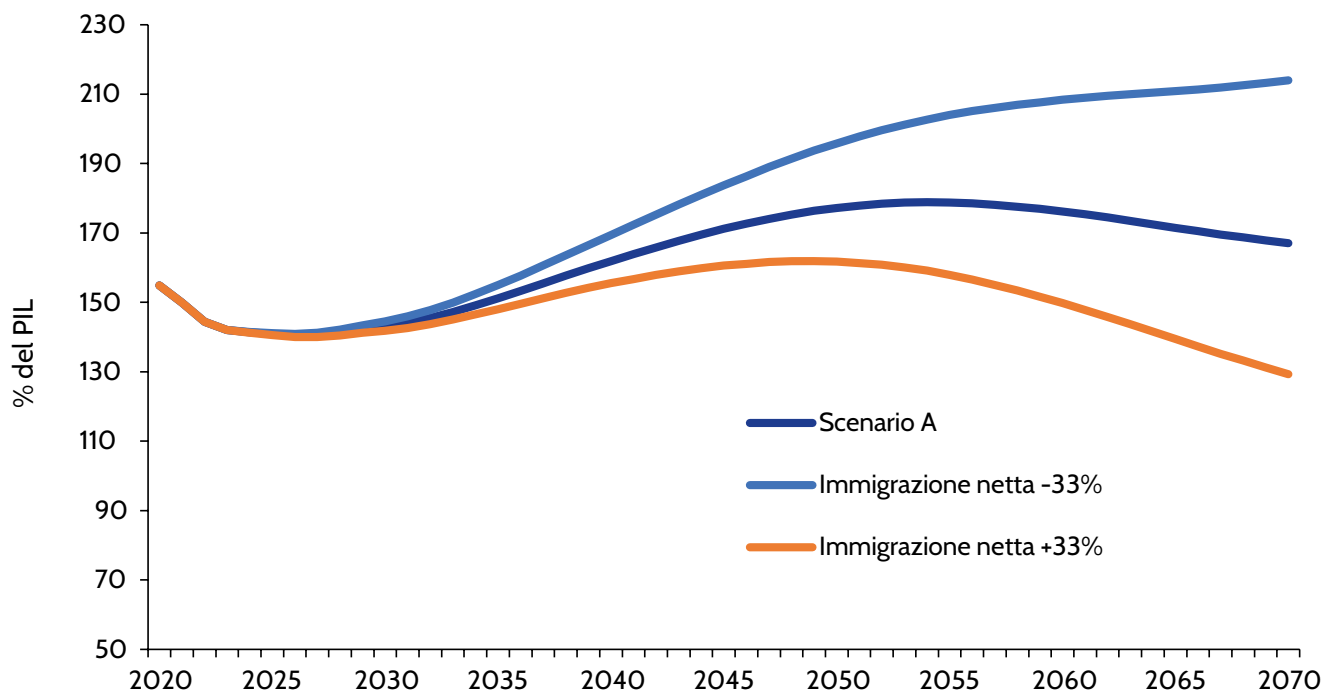
grafici che pubblichiamo su queste pagine: «L'esercizio di sensitività proposto nella Figura mostra i risultati relativi ai due scenari alternativi e simmetrici iiiia/iiib. Si osserva un impatto particolarmente rilevante, in quanto, data la struttura demografica degli immigrati che entrano in Italia, l'effetto è significativo sulla popolazione residente in età lavorativa e quindi sull'offerta di lavoro. Il rapporto debito/PIL nei due scenari alternativi a fine periodo arriva a variare rispetto allo scenario di riferimento di oltre 30 p.p».

Nel primo grafico si evidenzia in modo chiaro l'importanza del contributo alla nostra economia del fenomeno migratorio. Nel secondo grafico sono riportati ipotesi sulla sostenibilità

del debito pubblico relativamente ad aumento della speranza di vita e alla riduzione del tasso di fertilità. Mi sembra che anche il governo abbia ben chiaro il collegamento fra immigrazione ed economia. Meno figli, più nonni. Intervenendo al Meeting di Rimini l'ex presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo ha riportato questo dato: «Dal 1° gennaio 2014 al 31 maggio 2023 la popolazione italiana ha perso 1 milione e 561 mila residenti, cioè la somma della popolazione di Milano più Brescia».

Nel biennio 2023/2024 la spesa per le pensioni inciderà del 16,2 del PIL. Il combinato disposto "calo delle nascite/più pensionati" mette a serio rischio tutta la parte del welfare nazionale. Bene, dopo questa breve, ma credo abbastanza chiara analisi sulla situazione a divenire, va fatta una riflessione sull'intreccio fra immigrazione, calo delle nascite e più anziani e sui nostri bisogni. Bisogni, ben evidenziati anche dal documento di DEF dove è stimata una variazione del rapporto debito/PIL di 30

Sensitività del debito pubblico a un aumento/riduzione del flusso netto di immigrati (in percentuale del PIL)

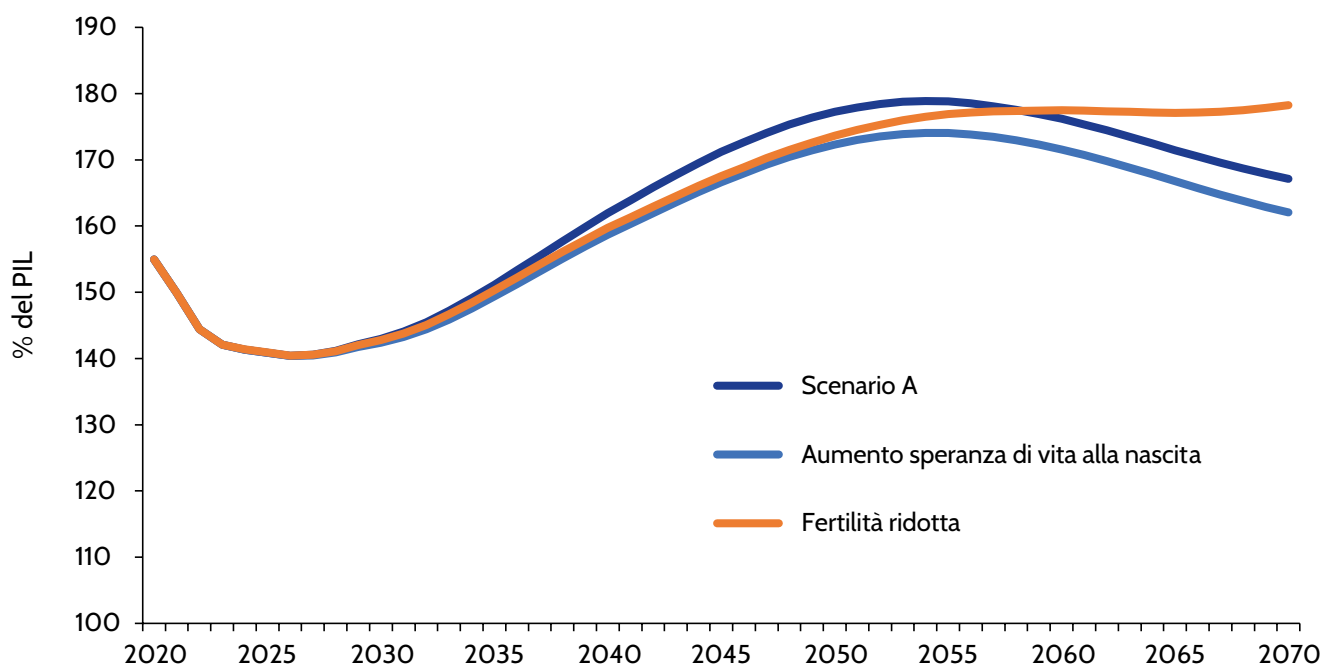


Fonte: Elaborazioni MEF

punti in percentuale relativamente ad un incremento o decremento del flusso migratorio in un arco temporale di 50 anni. Venendo alla situazione economica attuale è importante rispondere alla richiesta di manodopera in diversi settori economici. Settori come l'alberghiero, ristorazione, edilizia, agricoltura soffrono la mancanza di offerta lavorativa. Vista la crisi demografica del nostro Paese, un aumento dell'immigrazione consentirebbe inoltre un aumento della forza lavoro, che

garantirebbe a sua volta maggiori entrate per lo Stato in termini di contributi versati e imposte. Il Decreto Flussi prevede l'ingresso nel nostro paese di circa 452mila lavoratori tra il 2023 e il 2025. Molti settori economici dicono che sono pochi rispetto alle attuali esigenze. Questi i bisogni. Le opportunità devono avere una reciprocità fra immigrato e Stato con le sue regole. L'immigrato deve avere doveri e diritti. Il dovere primario è rispettare le leggi e l'etica sociale del paese che lo ospita. Dei suoi diritti,

Sensitività del debito pubblico a un aumento della speranza di vita e una riduzione del tasso di fertilità (in percentuale del PIL)



Fonte: Elaborazioni MEF

la sua regolarizzazione è un bene primario. Lo porta ad essere assunto in modo regolare, senza cadere nelle mani dei caporalati. Paga appunto le imposte e i contributi, a noi molto cari. Accede ai servizi sociali e sanitari. Ha l'opportunità di vivere una vita degna di essere vissuta. Lo Stato ha con loro l'opportunità dare sollievo ai conti pubblici. Quindi il loro bisogno primario è di avere l'opportunità di una nuova vita, lo Stato ha l'opportunità creare nuovi "italiani". In un mondo dove le frontiere fisiche

e virtuali sono interconnesse, avere nuove donne e nuovi uomini porterà nuovo sangue alla nostra matura società. È il rispetto delle leggi il punto forte di questa nuovo tipo di società multiculturale. Solo facendo emergere dall'irregolare queste persone, che sono una potenziale grande forza lavoro, si avrà un equilibrio fra una buona economia, giuste opportunità, risposte ai bisogni, rispetto delle regole.

Renzo Ponzecchi

La fotografia del leasing a novembre 2023

Il settore registra un incremento sia nei numeri che negli importi: è l'Auto il comparto trainante della crescita, mentre prosegue la flessione dello strumentale



el periodo gennaio-novembre 2023 si registrano 700.616 nuovi contratti leasing, per un valore di oltre 31,3 miliardi di euro. Rispetto ai primi 11 mesi del 2022, l'incremento è pari all'11,5% sugli importi e al 15,4% in numero, in lieve rallentamento rispetto al cumulato che si registrava a ottobre. La dinamica mensile 2023 evidenzia una crescita a novembre rispetto a ottobre del +6,0% e dell'8,2% rispetto a novembre 2022. L'Auto, che rappresenta il 61,8% del valore di stipulato complessivo, si conferma il comparto trainante della crescita, registrando un aumento del 32,1% in valore e del 25,2% in numero. Prosegue la flessione del leasing strumentale, che, con una dinamica negativa sia per il sotto-comparto operativo sia per il finanziario, vede una diminuzione complessiva del -14,0% sui volumi e del -6,6% sui numeri. Si attenua la flessione dello stipu-

lato leasing immobiliare, con un -1,5% sui volumi ed un -14,5% sui numeri; mentre nel comparto del "costruito" la dinamica risulta ancora negativa (-4,5%), nel "da costruire" si registra un +2,2% sui volumi. Anche lo stipulato leasing aeronavale e ferroviario registra una flessione sui valori (-18,1%) e sui numeri (-48,9%), mantenendo comunque un +12,4% dei volumi sul "nautico". Si continua ad osservare una forte vivacità nel leasing di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con un raddoppio dei volumi ed un +47,2% del numero di operazioni.

Il comparto Auto mostra una crescita diffusa in tutti i segmenti. Aumentano i valori e l'unico rallentamento continua ad osservarsi nel numero dei nuovi contratti leasing di veicoli industriali (-4,8%), a fronte di un aumento sugli importi anche in quel comparto (9,2%). La dinamica migliore si osserva per le autovetture, con un incremento del 36,5% del

valore dei nuovi finanziamenti in leasing ed un +36,0% nel noleggio a lungo termine. Per i veicoli commerciali, si registra una crescita del 23,8% del leasing e del 52,8% del NLT. Il leasing finanziario strumentale registra una flessione complessiva del valore di stipulato pari al 14,4%, mostrando una dinamica negativa in tutte le fasce d'importo. Anche il leasing operativo registra una flessione del valore dei contratti per tutte le classi, con un piccolo negativo del -18,3% per le operazioni

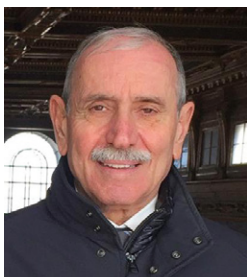
di importo più elevato, segnando complessivamente un -11,3% rispetto ai primi undici mesi 2022. Il leasing immobiliare ha visto forti flessioni nel primo semestre dell'anno che non sono state ancora pienamente compensate dagli incrementi mensili registrati a partire da luglio 2023. La ripresa riguarda in particolare le operazioni d'importo superiore ai 2,5 milioni di euro che hanno visto un +25,5% nel comparto del "costruito" ed un +13,9% nel comparto del "da costruire". <

STIPULATO LEASING GENNAIO-NOVEMBRE 2023	Numero	Valore	Var. % Numero	Var. % Valore
Autovetture in leasing*	71.798	4.086.419	19,5%	36,5%
Autovetture NLT*	357.778	10.335.576	28,9%	36,0%
Veicoli commerciali in leasing*	29.552	1.295.595	14,3%	23,8%
Veicoli commerciali NLT*	49.326	1.263.662	30,3%	52,8%
Veicoli Industriali	18.913	2.403.229	-4,8%	9,2%
AUTO	527.367	19.384.481	25,2%	32,1%
Strumentale finanziario	87.038	7.856.467	-11,0%	-14,4%
Strumentale operativo	83.254	1.139.513	-1,4%	-11,3%
STRUMENTALE	170.292	8.995.980	-6,6%	-14,0%
AERONAVALE E FERROVIARIO	212	347.033	-48,9%	-18,1%
Immobiliare costruito	1.922	1.313.856	-14,3%	-4,5%
Immobiliare da costruire	461	1.126.791	-15,1%	2,2%
IMMOBILIARE	2.383	2.440.647	-14,5%	-1,5%
ENERGIE RINNOVABILI	362	213.936	47,2%	119,3%
TOTALE GENERALE	700.616	31.382.077	15,4%	11,5%

Valori in migliaia di euro. Fonte: Assilea.

* Fonte: elaborazioni Assilea su dati Centro Studi e Statistiche UNRAE.

I rapporti Censis e Svimez



I rapporti del Censis e dello Svimez hanno messo in risalto i crescenti problemi che il nostro paese sta vivendo e che dovrà affrontare. Preoccupano l'indifferenza verso l'acu-

irsi dello squilibrio economico e sociale tra il Nord e il Sud e le prospettive demografiche della popolazione italiana.

Il Pil del Mezzogiorno è stimato nello 0,4 % nel 2023, con una crescita dimezzata rispetto al Centro Nord (0,8%). Da qui al 2050 si perderanno 4,5 ml di abitanti. Nel 2040 le copie con figli diminuiranno fino rappresentare un quarto del totale. Il Governo e l'opposizione si accapigliano sull'immigrazione, quando discutendo senza pregiudizi ideologici, con l'impiego degli immigrati professionalizzati si attutirebbe, e non di poco, la carenza di forza lavoro per le imprese di qualsiasi dimensione e con il versamento dei contributi previdenziali aumenterebbero le entrate per il pagamento delle pensioni.

Il disinteresse verso l'interesse collettivo costituisce un vulnus che si imbatte su una società che ha conosciuto una vigorosa espansione del benessere, minacciato da una trasformazione del sistema economico sociale

che innova il modo di produrre e di vivere per la transizione green, la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale. Un fenomeno che attraversa l'Occidente, che in Italia ci mette di fronte alla riorganizzazione del modello di società realizzato dalla ricostruzione post-bellica. Va riallineato il sistema istituzionale, economico e sociale alle istanze provenienti dalla modernità, altrimenti il nostro paese avrà serie difficoltà ad affrontare il cambiamento in atto nel mondo. Dobbiamo avere la consapevolezza, indipendentemente dal pensiero politico di ognuno di noi, che la carenza delle infrastrutture materiali e immateriali in cui si dipana la vita delle imprese e dei cittadini è giunta ormai al limite di rottura. Va rimosso il deficit infrastrutturale per evitare di ripiegarci su noi stessi.

L'Eurostat, nell'indagine sulle condizioni di vita delle famiglie europee del 2022, rileva che il 63% di quelle italiane fa fatica ad "arrivare al fine del mese". Il numero dei giovani che nel 2022 vivevano in famiglia sfiorava il 70%, contro il 49,4% in Europa. I giovani non appena si rendono conto di quello che li potrebbe aspettare se ne vanno all'estero. Il 27% di adulti che vivevano con i genitori erano disoccupati. Abbiamo uno Stato con un indebitamento finanziario di quasi 3.000,00 mld di euro (il



140% del Pil) che rischia di addebitare alle future generazioni l'onere della vita vissuta dai propri genitori. Si rende indispensabile invertire questa tendenza. La svalutazione del passato da parte del Governo si inserisce in questa visione. Nel concreto, però, non si intravedono proposte di ampio respiro. Emerge solo la nullità del presente. La mancata ratifica del MES è la cartina di tornasole dell'incoerenza nella compagine governativa ad assumere decisioni nell'interesse vitale del paese che contrastino con quello che era stato esaltato nella campagna elettorale. Le nuove norme sul patto di stabilità non consentiranno di ricorrere all'indebitamento dello Stato (18 mld di euro) per rendere strutturale il taglio del cuneo contributivo e la riforma fiscale. Il governo, per reperire le risorse finanziarie necessarie a mantenere lo stesso livello delle retribuzioni nel 2025, bisogna che inizi a colpire il magma dell'evasione fiscale (100 mld

di euro) per scongiurare nuove tasse e tagli dei servizi sociali.

Il Governo, inoltre, dovrà fare di tutto per utilizzare le sovvenzioni e i finanziamenti del PNNR (194 Mld di euro) per irrobustire e per qualificare l'infrastrutturazione del paese per consentire alle imprese e ai cittadini di accedere a servizi che diminuiscano il fardello degli oneri impropri derivanti dall'inadeguatezza funzionale dell'organizzazione statale.

È in questo scenario che si misurerà la presa di coscienza della realtà da parte del Governo, ma anche dell'opposizione. Le forze produttive e i cittadini, nonostante l'apparente disincanto verso i bisogni collettivi, non mancheranno di fornire il loro fattivo apporto, come nel passato, di fronte ad una direzione di marcia che sia chiara e univoca.

*Alberto Bruschini
Value+ S.r.l.*

Il tema dei tassi praticati dalle banche e lo sviluppo possibile delle imprese



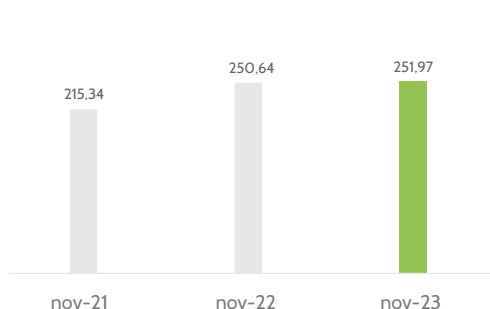
e fonti di Banca d'Italia hanno fornito i dati (preoccupanti) degli impieghi finanziari alle aziende per l'intero anno 2023. I risultati sono molto negativi, meno 55 miliardi di finanziamento alle imprese (corrispondenti a -7%) quasi tutti alle PMI: la grande impresa infatti ha garanzie e capacità di relazioni che non fanno “soffrire” il loro rapporto con il sistema bancario. I dati rilevati costituiscono un campanello di allarme per gli investimenti, che necessitano quasi sempre di assistenza finanziaria, e sono notoriamente necessari, indispensabili per sviluppo economico e occupazione. Alcuni osservatori, sui quotidiani, attribuiscono le motivazioni del fenomeno agli alti tassi di interesse praticati dagli istituti. Mi permetto di avere un'idea e un'interpretazione diversa basata sui fatti: le banche **fintech** sono in forte controtendenza con gli impieghi aumentati anche a due cifre percentuali. I tassi praticati dalle banche fintech sono notoriamente superiori, pur con tempi di erogazione più rapidi, rispetto a quelli praticati dalle banche maggiori, quelle “tradizionali”. Per questo motivo non si spiega con i tassi alti la scelta degli imprenditori, in particolare delle PMI. Esiste una volontà

di affrontare il mercato, subendone anche i rischi pur selezionando gli impieghi con criteri di affidabilità oggettivi e professionali, che favorisce le banche fintech in crescita rispetto alle banche storiche tradizionali: il mercato in effetti premia i bilanci delle maggiori banche italiane indipendentemente dalla loro ridotta attività “tipica” di accompagnare le imprese con maggiori finanziamenti possibili. Allora la riflessione che si trae da un'osservazione degli andamenti è che occorre, con tutte le forze disponibili, lavorare per migliorare il dato complessivo degli investimenti produttivi. Gli operatori come gli agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi che sono dipendenti bancari a stipendio variabile, svolgono la loro attività professionale di sostegno all'impresa – in particolare quella minore meno strutturata che comunque rappresenta oltre il 90% dell'imprenditoria del nostro Paese. Concludendo, deve continuare un impegno professionale costante, meritorio per favorire le scelte delle aziende a favore del loro sviluppo, della crescita del PIL e anche dei conseguenti livelli occupazionali.

*Gianfranco Antognoli
ConCredito Viareggio*

Il mercato del factoring

I dati provvisori di novembre



Turnover
(flusso lordo dal 1 gennaio)

€ 251,97 mld
+0,53% su anno precedente



Il mercato del factoring: novembre 2023 (dati provvisori)

Dati in migliaia di euro		Quota % sul totale	Var. % rispetto all'anno precedente
Turnover Cumulativo¹	251.971.266		0,53%
Pro solvendo	53.631.965	21%	
Pro soluto	198.339.301	79%	
Outstanding	57.843.829		0,51%
Pro solvendo	15.439.920	27%	
Pro soluto	42.403.909	73%	
Anticipi e corrispettivi pagati	45.621.284		-0,45%
¹ di cui Turnover riveniente da operazioni di Supply Chain Finance	24.762.026	10%	-0,69%

Dati in migliaia di euro e in percentuale. Fonte: dati forniti mensilmente da Associati Assifact.
I dati presentati in questa tabella riflettono una riclassificazione da parte di un associato di talune determinate operazioni al di fuori dell'ambito del reverse factoring, operata anche sui dati passati.

Ingredienti ed etichette alimentari: una guida per un'alimentazione consapevole e salutare



Nel mondo frenetico di oggi, dove il tempo è un bene prezioso, spesso ci affidiamo a cibi confezionati e preconfezionati per soddisfare le nostre esigenze alimentari. Tut-

tavia, è essenziale essere consapevoli di ciò che stiamo mettendo nel nostro corpo. Le etichette alimentari e l'elenco degli ingredienti possono essere strumenti potenti per comprendere appieno cosa contiene un prodotto e valutarne l'impatto sulla nostra salute. In questa guida, esploreremo come leggere correttamente le etichette alimentari e gli ingredienti, aiutandoti a fare scelte più informate per una dieta equilibrata e salutare.

Come interpretare l'elenco degli ingredienti L'elenco degli ingredienti è una parte cruciale dell'etichetta alimentare, poiché rivela cosa effettivamente contiene il prodotto che stai per consumare. Ecco alcune linee guida

per interpretare correttamente gli ingredienti:

1. **Ordine degli ingredienti:** Gli ingredienti sono elencati in ordine decrescente di quantità. Gli ingredienti presenti in maggiori quantità sono elencati per primi. Se uno zucchero o un grasso è tra i primi ingredienti, è probabile che il prodotto contenga elevate quantità di questi elementi.
2. **Evitare termini complicati:** Cerca di evitare prodotti con ingredienti che non riesci a pronunciare o capire. Gli alimenti con ingredienti semplici e naturali spesso sono scelti per una dieta più sana.
3. **Zuccheri e grassi nascosti:** Gli zuccheri e i grassi possono avere nomi diversi come sciroppo di mais ad alto contenuto di fruttosio, saccarosio o grassi idrogenati. Riconosci questi sinonimi e fai attenzione al loro consumo eccessivo.
4. **Preferire cibi integrali:** Cerca prodotti con ingredienti integrali e minimamente processati. Ad esempio, preferisci pane integrale invece di pane bianco altamente raffinato.

5. **Conservanti e additivi:** Fai attenzione agli additivi come conservanti, coloranti artificiali e aromi. Un eccessivo utilizzo di tali sostanze può avere effetti negativi sulla salute.

L'importanza di leggere le etichette alimentari

Le etichette alimentari forniscono informazioni dettagliate sul contenuto nutrizionale e sugli ingredienti di un prodotto alimentare. Sono obbligatorie per legge e offrono una panoramica chiara e trasparente delle caratteristiche di un alimento. Ecco alcuni elementi chiave che puoi trovare su un'etichetta alimentare:

1. **Informazioni nutrizionali:** Questa sezione fornisce informazioni sulla quantità di calorie, grassi, carboidrati, proteine, fibre e altri nutrienti presenti in una singola porzione del prodotto. È fondamentale per controllare le dimensioni delle porzioni e valutare l'adeguatezza nutrizionale dell'alimento.

2. **Percentuale del fabbisogno giornaliero:** Mostra la percentuale del fabbisogno giornaliero raccomandato di ciascun nutriente, aiutandoti a capire quanto contribuisce il prodotto alla tua dieta complessiva.

3. **Elenco degli ingredienti:** Questa sezione elenca tutti gli ingredienti presenti nel prodotto in ordine decrescente di quantità. È essenziale controllare gli ingredienti per individuare eventuali allergeni o sostanze indesiderate.

4. **Allergeni:** Gli allergeni comuni come glutine, latte, uova, soia, arachidi e frutta a guscio devono essere chiaramente indicati sull'etichetta. È fondamentale per le persone con allergie alimentari evitare tali ingredienti.



Conclusioni: prenditi cura della tua alimentazione

Scegliere alimenti sani e nutrienti è fondamentale per una buona salute e benessere generale. Imparare a leggere e interpretare correttamente le etichette alimentari e gli ingredienti è un passo importante verso un'alimentazione più consapevole. Ricorda sempre di bilanciare la tua dieta con una varietà di alimenti freschi, riducendo il consumo di cibi processati e prestando attenzione alla qualità degli ingredienti. Con una maggiore consapevolezza e comprensione delle etichette alimentari, sarai in grado di prendere decisioni più informate per te e per la tua salute, migliorando così la qualità della tua vita e il tuo successo quotidiano.

*Giovanni Balzano
Dietista Nutrizionista*



arnèra
cooperativa sociale
www.arnera.org

**Progettazione
e gestione di servizi
socio-sanitari
ed educativi**

**Inclusione
al lavoro
di soggetti
svantaggiati**

**Per un equilibrio
tra economia e solidarietà**



Sparta e Atene



A molti appare incomprendibile che in questi anni Duemila, succeduti a due catastrofiche guerre mondiali, ancora si combatta. Ma Franco Cardini, informato storico

toscano, in un prezioso libro dal titolo *La deriva dell'Occidente* spiega abbastanza bene cosa stia accadendo. E cioè che dopo anni ed anni di impero "occidentale", dominato dallo Stato americano, altri popoli, contestando quell'impero, siano ormai disposti a sfidarlo con le armi.

Ma secondo me non si fa che ripetere la secolare, antichissima, sfida tra Sparta ed Atene, due maniere diversissime di intendere la conduzione del potere e la gestione dei popoli, maniere che nei diversi periodi della Storia si sono sempre presentate e ripresentate. Cos'era Sparta e cos'era Atene? Cioè cos'erano statualmente? Sparta era una città egemonizzata dal pensiero unico. Chiunque la gestisse aveva in mente una prassi: ogni cittadino era una parte del tutto, cioè non era un individuo libero di immaginare e praticare se stesso, ma era solo e soltanto uno spartano "fuso" con la

sua città sia quando ne ripeteva i costumi, sia quando combatteva. La filosofia ispiratrice, vetero achea, era che l'uomo fosse unitario con il cosmo civile e politico sicché i ragazzi venivano prelevati dallo Stato (tolti alle famiglie) e indottrinati e preparati al combattimento spirituale e materiale. Sparta era un corpo solo, un unico, così l'idea si ripeteva nel regno egiziano, in quello persiano, nella repubblica romana, nel popolo eletto, gli ebrei, anch'essi (come del resto poi i maomettani) mai liberi di professarsi diversi rispetto all'ideologia impastata di religione che li rendeva e li rende, più che patrioti, scintille del medesimo fuoco razziale che era lo Stato.

Atene si differenziava e si differenziò. Non solo perché inventò la democrazia (o l'oligarchia) ma perché consentiva ai più, ogni singolo cittadino che poteva pagare i contributi (non quindi agli schiavi), una propria autonomia partecipativa. La folla correva all'arengo, disputava, decideva. E quando si decideva di combattere ogni uomo lo faceva credendovi e aderendo con la propria individuale coscienza. Così gli eroi atenisi erano eroi singoli, la religione aveva più dèi, il cemento che unificava consentiva dispute e diserzioni. Si votava a maggioranza per

qualunque scelta di pace e di guerra. Questo sistema vide nascere e predicare Parmenide e Socrate, Platone e Aristotele e Plotino. Cioè fu pensiero esemplare.

Sparta ed Atene non potevano non entrare in conflitto. Come noto vinse, alla lunga, la libertaria Atene. Che fino ad Alessandro Magno poté godere di ampie libertà e diffondere le proprie idee perché superiori, o ritenuti tali, nell'intero Occidente civilizzato. Lì ad Atene, come attesta San Paolo, vi era perfino una statua al dio sconosciuto, non si imponeva Giove e si accettavano altri riti. Anche le scelte sessuali erano ampiamente ammesse e le donne godevano nel praticare studi e partecipare alle Accademie. Roma, soprattutto nella fase repubblicana e nella prima fase imperiale, fu di sicuro spartana. Poi, decadendo, accolse generali e imperatori non romani di sangue, aprì alle diverse religioni e ampliò i propri autarchici costumi. Si civilizzò e non fu più razzista. I due modelli, Sparta ed Atene, si ripeterono negli Stati medioevali e giunsero fino all'epoca nostra quando, a cominciare dal Novecento, la Germania nazista, l'Italia fascista, la Russia sovietica tornarono ampiamente e rivolgersi a Sparta. Vi fu indottrinamento dei giovani, ostilità alle altre razze (fino agli omicidi di massa), pensiero unico difeso dalle legislazioni ed obiettivo esclusivo divenne fare di ogni cittadino un microcosmo identico al macrocosmo. Niente diversità, niente libertà, niente individualismo, economia statalizzata e la nazione intesa come Patria con una sola religione e un solo comportamento; e le donne

utili solo a letto e in cucina a stirare camicie. Hitler, Mussolini, Stalin eppoi anche Mao (eppoi anche Castro) regnarono in questa direzione. Purtroppo anche l'Islam, ovunque governi (e predilige le monarchie autoritarie), è "spartano".

Quando Cardini racconta la deriva dell'occidente non fa allora che ripetere Putin, i cinesi, gli iraniani, tutti coloro insomma che temono l'individualismo, la diversità, la democrazia, il pepstero personale che secondo loro condurrebbe all'amoralità nei costumi, a dividere le comunità, a fare di ogni individuo un artista. Ora certamente l'Occidente (dagli Stati Uniti all'Unione Europea) commette ed ha commesso grossi errori (e li commette soprattutto quando le nazioni tendono ad imporre le loro maniere agli altri, considerati sudditi) Epperò è la lezione di Atene che ancora oggi deve ispirare i popoli. Cristo (non la Chiesa cattolica medioevale) chiamò le genti uno per uno, ogni uomo con la propria responsabilità e mai confusi o confondibili con un "tutto" spirituale, materiale, teologico.

Cristo era democratico, molti papi non lo sono stati. E se ne vedono le conseguenze.

*Adolfo Lippi
Giornalista,
scrittore,
regista tv*



LOTTI COMMERCIALE

Srl

S.S. Cassia, Km 90,600 - 01100 Viterbo

tel. 0761.399006 · 336.773618

lottisrl@libero.it



**ritiro · ricovero · riacquisto
beni strumentali e autoveicoli**

SOLUZIONI FINANZIARIE PER LE IMPRESE

Lo studio **ConCredito** è una boutique di consulenza, con sede in Toscana ma operativa a livello nazionale, specializzata nel settore del Corporate Banking.

FINANZIAMENTI A BREVE, A MEDIO E A LUNGO TERMINE
LEASING NAUTICO - STRUMENTALE - IMMOBILIARE
FACTORING PROSOVENDO E PROSOLUTO

ConCREDITO

fondato da un team di professionisti specializzati,
offre la possibilità di usufruire di un **check-up gratuito!**



FINANZA AGEVOLATA
FINANZIAMENTI
STRUMENTALI
GARANZIE CONSORTILI
NOLEGGIO OPERATIVO

I nostri consulenti aiuteranno le aziende a verificare la possibilità di accesso ai fondi, di fatto a tasso agevolato, con utilizzo della garanzia dello Stato (MCC o SACE) ai sensi delle normative vigenti.

Contattaci subito per saperne di più!

Concredito è infatti convenzionato con le maggiori banche disponibili ad accompagnare le operazioni.

Un team di consulenti sarà a tua completa disposizione
PRENOTA SUBITO!

Tel. 0584/393444 · Mail: info@concredito.it

Oppure vieni a trovarci a Viareggio - Via Scirocco, 53

www.concredito.it